

Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2016/18

Normativa di riferimento

Visto il DPR n. 275/1999, “Regolamento recante norme in materia di curricoli nell'autonomia delle istituzioni scolastiche” ed, in particolare, l'art.3 come modificato dalla legge 13 luglio 2015 n.107;

Visto il DPR n. 88/2010, “Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico degli istituti tecnici”, contemporaneamente il DPR n. 89/2010, “Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei”;

Vista la legge n. 107/2015, recante “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione, e delega per il riordino delle disposizioni normative vigenti”;

Visto il Piano della performance 2014-16 del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, adottato con D.M. 20/02/2014, prot. n.133 (confermato con D.M. 28/04/2014, prot. 279, in particolare cap.5 punto1, “Obiettivi strategici – istruzione scolastica”);

Visto il Rapporto di Autovalutazione dell'istituto ‘E.Breda’ e il relativo Piano di Miglioramento;

Vista la delibera del Collegio Docenti circa l'elaborazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) in data novembre 2015 e la successiva approvazione del 12 gennaio 2016. (ibidem CDI).

È elaborato il seguente PTOF quale documento fondamentale che configura l'identità formativa culturale e progettuale dell'Istituto Breda (nei suoi differenti indirizzi), e ne esplicita la progettazione a livello curricolare, extracurricolare, educativo e organizzativo.

Il PTOF declina operativamente le coordinate che caratterizzano il Progetto Educativo di Istituto (PEI), recepisce i principi e le procedure della Carta dei Servizi della scuola (Direttiva MPI n.254/1995) quale dispositivo di miglioramento degli standard di qualità del servizio scolastico educativo in termini di efficienza ed efficacia, tutela dell'utente attraverso strumenti idonei di collaborazione.

Introduzione

1. Un po' di storia...

I Salesiani di Don Bosco, su invito del Cardinale I. Schuster, Arcivescovo di Milano, iniziano la loro attività nel quartiere “Rondinella” - al confine tra Sesto S. Giovanni e Cinisello Balsamo - nel 1948.

Tutta l'Opera salesiana di Sesto viene riconosciuta giuridicamente con “Ente concordatario” denominato “OPERE SOCIALI DON BOSCO” con Decreto del Presidente della Repubblica del 10 giugno 1950.

Nel 1955 i Salesiani subentrano alle quattro maggiori Società industriali sestesi di allora, - e precisamente le Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck, la Finanziaria Breda, l'Ercole Marelli e C., la Fabbrica Italiana Magneti

Marelli - nella gestione delle “Scuole Industriali Sestesi” sorte a favore degli studenti-lavoratori, le riorganizzano e le rilanciano dando loro una nuova sede sull’attuale viale Matteotti.

Vi funzionano allora:

- la scuola di Avviamento Industriale “E. Marelli”, triennale, diurna, legalmente riconosciuta, che verrà gradualmente sostituita dalla Scuola Media Unica a partire dall’anno scolastico 1963/64, conformemente alle disposizioni legislative;
- l’Istituto Tecnico Industriale “E. Breda”, sessennale, serale, per periti meccanici, elettrotecnici, legalmente riconosciuto.

L’inaugurazione ufficiale della nuova sede delle “Scuole Industriali”, che nel frattempo vengono denominate “Salesiane”, da parte di S. Ecc.za Mons. G.B. Montini, Arcivescovo di Milano, avviene il 28 marzo 1958.

Nell’agosto dello stesso anno il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale autorizza il funzionamento del “Centro di Addestramento Professionale E. Falck” che inizia subito la sua attività con corsi diurni e serali per aggiustatori meccanici, operatori macchine utensili, saldatori, elettromeccanici, installatori elettrici.

Nel 1978-79 il Centro di Addestramento Professionale, dipendente dal Ministero del Lavoro, si trasforma in Centro di Formazione Professionale (CFP) convenzionato con la Regione Lombardia. Il Centro prende subito grande sviluppo. Gli allievi provengono dall’hinterland milanese, ma soprattutto dalla Brianza e dalla provincia di Bergamo. Nel 1982 l’ITI introduce la specializzazione in informatica.

A partire dall’anno scolastico 1990-91 il biennio dell’Istituto Tecnico Industriale passa a orario e a ordinamento diurno come, dal 1993-94, alcune sezioni del triennio.

Con l’anno scolastico 1994-95 all’interno dell’ITI prende avvio la sperimentazione “Brocca” con due sezioni di “liceo” scientifico tecnologico.

Il Centro di Formazione Professionale attiva a sua volta corsi di 2° livello, sia di aggiornamento professionale che post-diploma, e corsi per lavoratori disoccupati o in cassa integrazione.

Nell’anno scolastico 1997-98 inizia una nuova sperimentazione all’interno dell’ITI: il Biennio tecnologico professionale di orientamento “Valdocco”, per favorire, in vista dell’innalzamento dell’obbligo scolastico, un percorso diversificato rivolto ai ragazzi che sono più portati alle dimensioni tecnico-operative.

Con l’anno 2003-04, per rispondere alle mutate richieste del territorio, si inizia il Liceo Scientifico tradizionale.

Nel 2004, prende avvio anche la sezione diurna dei periti meccanici ed elettrotecnici.

Nel 2014 prendono avvio i corsi di post-diploma nel settore meccanico (ITS)

2. La missione salesiana: buoni cristiani, onesti cittadini

Nelle nostre opere formiamo la Comunità Educativo-Pastorale e in essa e per mezzo di essa noi salesiani siamo **segni e portatori dell’amore di Dio ai giovani**.

Siamo dunque in primo luogo fermamente convinti che lo scopo ultimo della nostra missione nella Chiesa e nel mondo è quello di **offrire ai giovani, specialmente ai più poveri, la stessa vita di Cristo**: vita di relazione, di comunione trinitaria col Padre, fine ultimo della nostra esistenza e origine della nostra felicità nel tempo e nell’eternità. Don Bosco diceva “Buoni cristiani e onesti cittadini”.

Per questo motivo, **la pastorale salesiana è evangelizzazione ed educazione insieme**. Essa è opera di trasformazione dell’intera vita del giovane. Essa si sforza di ascoltare e conoscere in modo approfondito e competente la realtà in cui viviamo per poterla trasformare secondo il disegno divino.

Così la missione salesiana, secondo l’intuizione del Fondatore, è coestensiva a tutta la persona: *l’ansia pastorale missionaria di don Bosco* si prende cura di tutto il giovane, in tutte le sue componenti, personali e sociali, e per tutti i giovani della nostra società.

Per questo motivo la nostra missione non si esprime in primo luogo nell’organizzazione di opere e di progetti, ma nella vivificazione di **Comunità Educativo-Pastorali che hanno a cuore l’educazione integrale di ogni giovane**.

3. *Evangelizzatori dei giovani*

a. *Il protagonismo giovanile*

La Comunità Educativo Pastorale persegue l'educazione integrale dei giovani con uno stile particolare: assieme ai giovani. Don Bosco è il primo santo che fonda **una Congregazione non solo a favore dei giovani, ma assieme ai giovani stessi**, valorizzandone in modo inaudito il protagonismo tipico di questa età e coinvolgendoli in prima persona nell'avventura della loro crescita religiosa e umana. Un protagonismo che supera le separazioni generazionali e attiva, nello stile della famiglia, una corresponsabilità del giovane proporzionata alla sua maturità

b. *La vita come vocazione*

In questa logica, come cristiani, leggiamo il progetto di vita sotto il segno della vocazione, chiamata di Dio che suscita, sostiene e rafforza la libertà del giovane, rendendola capace di corrispondere con libertà e con gioia alla propria identità e missione.

È in questa dinamica che il giovane viene coinvolto a misurarsi, a uscire da sé, a lasciarsi interpellare da esperienze nuove, verso incontri che lo spingono ad andare oltre, ove si riapproprierà più profondamente di sé. È in questo spazio che si colloca anche la proposta della fede e la risposta del progetto di vita. Il giovane oggetto della chiamata di Dio è protagonista nell'ascoltarla e nel risponderle: ne è il "responsabile".

c. *Il binomio educazione-evangelizzazione*

Il fine proprio dell'educazione e di una vera attività culturale è quello di liberare il giovane, di renderlo cosciente dei propri diritti e doveri, partecipe consapevolmente delle vicende della propria epoca, capace di autodeterminazione e collaborazione per una società più umana. Educare, in questo modo, produce cultura, la apre e la arricchisce. Questo processo diventa realtà, non solo immettendo nella società idee, nuovi impulsi e nuova linfa, ma soprattutto preparando **persone coraggiose, portatrici di riflessione critica e di una sana condotta di vita**.

L'evangelizzazione non è solo conformità ai valori del Vangelo: è anche incontro con la cultura. L'indispensabile impegno culturale comporta *l'incontro con le nuove domande di vita che la cultura genera*, domande che mettono alla prova il realismo della nostra proposta cristiana e confermano la nostra capacità di dialogo. Occorre, perciò, una conoscenza adeguata della complessa realtà culturale e socio-politica. È necessario l'esercizio di «discernimento», riformulando l'esperienza cristiana in rapporto alle concrete situazioni storiche in cui essa è chiamata a realizzarsi. In verità, l'evangelizzazione delle culture rappresenta la forma più profonda e globale di evangelizzazione di una società.

d. *Ragione, religione e amorevolezza*

La vita educativa salesiana si riassume nel trionimo:

- **Ragione.** Don Bosco con essa indica i valori, gli obiettivi, i mezzi e i modi da usare nell'educazione. La "ragione" invita i ragazzi ad un rapporto di partecipazione ai valori compresi e condivisi. Don Bosco la definisce anche "ragionevolezza" per quel necessario spazio di comprensione, di dialogo e di pazienza inalterabile in cui trova attuazione il non facile esercizio della razionalità.
- **Religione.** La pedagogia salesiana è costitutivamente trascendente, in quanto l'obiettivo educativo ultimo che si propone è la formazione del credente. Per essa l'uomo formato e maturo è il cittadino che ha fede, che mette al centro della propria vita l'ideale dell'uomo nuovo proclamato da Cristo e che è coraggioso testimone delle proprie convinzioni religiose. Questo aspetto della trascendenza religiosa,

caposaldo del metodo pedagogico di Don Bosco, non è solo applicabile a tutte le culture, ma adattabile con frutto anche alle religioni non cristiane.

- **Amorevolezza.** L'educatore, compatibilmente con le proprie possibilità, partecipa alla vita dei ragazzi, si interessa alle loro problematiche, cerca di capire come essi vedono le cose, prende parte alle loro attività sportive e culturali, alle loro conversazioni, come amico maturo e responsabile, prospetta itinerari e mete, è pronto ad intervenire per chiarire problemi, per indicare criteri, per correggere con prudenza e amorevole fermezza valutazioni e comportamenti negativi. In questo clima di presenza pedagogica l'educatore non è considerato come superiore, ma come "padre, fratello e amico". E' questa disponibilità degli educatori a condividere la vita dei ragazzi che crea quel "clima di famiglia" che è la "caratteristica indescrivibile e prima" di ogni opera salesiana e la base indispensabile per ogni discorso e progetto educativo. L'amorevolezza, perciò, non significa permissivismo, né mancanza di difetti e di contrasti - nessuna famiglia è in grado di garantirla - ma è creare attorno al ragazzo un ambiente dove possa trovarsi a proprio agio, sentirsi capito, richiamato, stimolato e perdonato. L'educatore sa che da ogni ragazzo, stimato nelle sue capacità, non si deve pretendere meno di quello che riesce effettivamente a dare.

e. Le sfide del mondo giovanile

Il mondo giovanile è il "luogo" per eccellenza in cui si manifestano più immediatamente i tratti culturali tipici della nostra società. Qui si richiedono un attento discernimento e la capacità di cogliere in profondità i problemi posti dai mutamenti in corso. Urge capire la loro realtà culturale, con il suo insieme di valori e di limiti, di esperienze, linguaggi e simboli. Sono questi gli elementi che formano la loro mentalità e la loro sensibilità. Le sfide non sono un ostacolo problematico, ma una provocazione positiva che ci interpella e sollecita ad un intervento coraggioso. Elenchiamo alcune di esse:

- le diverse situazioni di povertà e di esclusione sociale;
- la presenza di fragilità e marginalità che sfociano in fenomeni di dipendenza (tossicodipendenza, devianza, violenza);
- l'avanzare di nuove situazioni della famiglia, con le problematiche umane ed etiche conseguenti;
- le questioni riguardanti la vita e la sua capacità di trasmissione dei valori;
- la sfera affettiva ed emotiva, l'ambito dei sentimenti, come quello della corporeità, sono fortemente interessati dalla temperie culturale;
- la cultura digitale che favorisce e, talvolta, provoca essa stessa continui e rapidi cambiamenti di mentalità, di costume, di comportamento;
- la identità multiculturale e multi-religiosa dei popoli;
- le correnti di pensiero che insistono sulla negazione della trascendenza, il misconoscimento della struttura relazionale dell'uomo e della relazione fondata su Dio.

Il cuore dell'educatore salesiano

Accenniamo brevemente al cuore dell'educatore salesiano, di colui che, in qualsiasi ambito di presenza e di impegno, è fedele al modello di educatore e di evangelizzatore che Don Bosco ha lasciato in eredità.

1 L'indispensabile «INTERIORITÀ APOSTOLICA»

a. Entrare più profondamente nel Vangelo

Soltanto una "persona interiore" ha capacità di ascolto, può distinguere l'apparente dall'autentico, può essere

aperta alle necessità degli altri e lasciarsene toccare. Questa interiorità raggiunge il suo culmine nell'uomo "pieno di Dio", l'uomo che ha scoperto Dio che si rivela nella storia quotidiana e, in modo speciale, si rivela nella storia dei ragazzi e dei giovani di cui è al servizio: persone veramente competenti, che unificano nella loro vita una interiorità evangelica salesiana e ricca umanità, che vedono nel loro impegno educativo un aspetto della loro missione.

b. La prima forma di evangelizzazione è la testimonianza

Mossi da questa interiorità apostolica, la testimonianza dell'educatore salesiano è finalizzata **alla logica del dialogo e dell'annuncio**, esige una forte capacità di vivere manifestamente la fede tra i giovani. Ciò per far intravedere ai giovani la possibilità di una vita vissuta secondo la propria vocazione e per aiutare così ciascun giovane a scoprire la sua.

2 L'identità carismatica salesiana

Ieri come oggi, il Sistema Preventivo ha bisogno di persone che *facciano dell'educazione una scelta di vita*. Il sistema salesiano diventa competenza educativa, morale e spirituale, fortemente radicata in *disposizioni interiori*: il desiderio di rispondere all'appello di aiuto che proviene dal giovane; la disponibilità a dedicare a favore dei giovani il proprio tempo, le proprie energie, le proprie conoscenze e abilità; la capacità di continuare con sistematicità e perseveranza, nonostante difficoltà e disillusioni, nella ricerca del bene individuato.

3 Nella via dell'educazione privilegia lo stile dell'animazione

a. Privilegiare nelle persone i processi di personalizzazione e di crescita

L'educatore salesiano privilegia **la pratica dell'animazione per condurre le persone all'ascolto e all'accoglienza della propria chiamata**. L'animazione privilegia nelle persone i processi di personalizzazione e di crescita della coscienza, educa le motivazioni che guidano le loro opzioni e la loro capacità critica, come anche attiva il loro coinvolgimento per renderli responsabili e protagonisti dei propri processi educativi e pastorali. Si punta a creare comunione attorno ai valori, ai criteri, agli obiettivi e ai processi della Pastorale Giovanile Salesiana, approfondendo l'identità vocazionale degli educatori, rafforzando la comunicazione e la condivisione tra tutti, promuovendo la corresponsabilità. S'impegna a favorire la collaborazione, la complementarità e il coordinamento di tutti attorno ad un progetto condiviso.

b. La presenza attiva degli educatori tra i giovani

Ciò implica **uno sforzo di essere dove i giovani vivono e s'incontrano**, istituendo con loro un rapporto personale, allo stesso tempo propositivo e liberante. Si tratta di un impegno di condivisione da parte degli educatori adulti, fatto di incontro, ascolto e testimonianza. Ciò richiede la presenza fisica dell'educatore nella forma che don Bosco chiamò "assistenza", intesa come accompagnamento, vicinanza animatrice, attenzione a tutto ciò che avviene, possibilità di intervento tempestivo ed esempio.

Questo originale stile educativo si fonda su alcune convinzioni fondamentali: gli educatori

- devono nutrirsi di una profonda amorevolezza educativa. Ciò implica l'accoglienza del giovane nel punto in cui si trovano la sua libertà e la sua maturazione, che si risvegliano gradualmente le sue potenzialità e che si apra la sua vita a nuove prospettive, attraverso diversi percorsi educativi e religiosi;
- offrono una matura paternità salesiana nei confronti del mondo contemporaneo, sempre più "orfano" e solo. La paternità, quella di Dio e quella degli uomini, si definisce quando genera alla vita: dona se stesso nel segno della gratuità. Comporta quindi un morire, che per gli educatori non è mai perdersi,

ma è sempre ritrovarsi in una vita più grande.

Il Sistema Preventivo come pedagogia pratica: lo stile educativo salesiano

1 L'oratorio di Don Bosco: criterio delle nostre attività ed opere

a. Il “criterio oratoriano”, ispirazione e paradigma per le nostre attività ed opere

L'Oratorio di Valdocco ci riporta all'esperienza originaria della missione salesiana: riferirci all'Oratorio di Valdocco non è un esercizio storico di quanto vi accadde con don Bosco, quanto un cammino di ritorno alle origini, all'azione dello Spirito (carisma) che generò l'esperienza di comunione (la Chiesa). Ancora questa esperienza deve ispirare le nostre opere ed attività.

L'Oratorio di Don Bosco a Valdocco è il paradigma, il criterio permanente di tutta la nostra attività: si caratterizza per

- la **sollecitudine verso i giovani più poveri e la classe popolare**, nelle diverse forme di povertà in cui si trovano i giovani.
- il **metodo pedagogico tipicamente salesiano** di convivenza e comunione. La sua attuazione dà una specifica fisionomia alle nostre opere: ciascun giovane cresce in un ambiente accogliente e familiare («casa») segnato dall'allegria («cortile»), dove può sviluppare tutte le sue potenzialità, acquisendo nuove abilità («scuola») e un cammino seguendo una chiara proposta di fede («parrocchia»).

b. Indicatori generali per il discernimento e il rinnovamento

Il «cuore oratoriano» non solo rappresenta la meta e la forma dell'azione educativo-pastorale salesiana, ma diventa anche **criterio fondamentale per il discernimento e il rinnovamento delle attività e delle opere**. Per dare al nostro lavoro e alle nostre attività la connotazione impressa da don Bosco al suo operato, dobbiamo confrontarci, innanzitutto, con i suoi criteri di base.

Per essere fedeli alla missione e ai destinatari è fondamentale innanzitutto la *disposizione di ascolto e di docilità all'azione dello Spirito*. È Lui, infatti, che sostiene ed accompagna la nostra missione, la orienta e la rinnova. Sottomettendoci alla sua azione e ispirazione percorriamo la via di don Bosco il quale, docile allo Spirito, ha dato una risposta duratura e corrispondente alla realtà dei giovani. Per rinnovarci occorre coerentemente anche la capacità di leggere e discernere: *un ascolto attento e profondo della realtà socio-culturale dei giovani*.

L'esperienza del discernimento è di fondamentale importanza. A partire da questo la Pastorale Giovanile Salesiana deve cercare di formulare una risposta adeguata alle sfide odierne. Discernere implica saper porre domande adeguate, esaminare con saggezza i segni dei tempi, valutare con prudenza le diverse opzioni, e, docili allo Spirito Santo, mettere in atto con un cuore intelligente e una volontà forte, quelle azioni che rendono presente don Bosco oggi e fecondo il lavoro da lui iniziato.

2 Modalità di espressione dello “stile salesiano”

Il Sistema Preventivo costituisce l'incarnazione più caratteristica ed espressiva dello “stile salesiano”. I suoi aspetti più significativi sono stati identificati con le icone di «casa», «parrocchia», «scuola» e «cortile». Sono icone che non individuano ambienti, spazi e luoghi determinati, ma piuttosto una serie di esperienze da offrire e proporre.

a. Casa che accoglie (esperienza di “spirito di famiglia”)

L'esperienza della «casa» genera **un ambiente ricco di confidenza e familiarità**. Proprio come in famiglia, la cura per gli altri da parte di ciascun membro è essenziale. Nell'ambiente salesiano questa cura si concretizza in una diversità di momenti nei quali ci si sente profondamente ascoltati e capiti. Questa esperienza di «casa» nello spirito di famiglia costituisce un elemento caratteristico della nostra pedagogia: **l'assistenza salesiana**, fatta di atteggiamenti di empatia, attenta accoglienza. Dentro questa relazione affettuosa e significativa i giovani sviluppano tutte le condizioni fondamentali perché il giovane possa maturare in tutti i suoi aspetti e dimensioni.

b. Parrocchia che evangelizza (il vissuto religioso e la pedagogia degli itinerari)

L'esperienza della «parrocchia» si costruisce su due grandi pilastri: la convinzione che **ciascun giovane porta scritto nel proprio cuore il desiderio di Dio**, il desiderio di una vita piena, nella prospettiva unificatrice della fede in primo luogo e, in secondo luogo, una serie di proposte adatte ai destinatari, aventi come fine la scoperta e la buona riuscita della loro vocazione. Su queste fondamenta, l'azione evangelizzatrice si propone come ambiente, dove la fede è vissuta in modo quotidiano, con spontaneità e normalità, testimoniata anzitutto dalla CEP. È un ambiente dove si esplicitano le dimensioni essenziali della Chiesa, secondo il carisma salesiano: la «*Koinonia*», la cui massima espressione è la CEP, che vive i valori del Regno e chiama altri a prendervi parte da protagonisti; la «*Liturgia*», celebrazione cristiana degli eventi quotidiani, la cui espressione massima e piena si concretizza nei Sacramenti, in speciale modo nell'Eucaristia e nella Riconciliazione; la «*Diakonia*», disponibilità per il servizio educativo e promozionale in modelli di riferimento, assai più estesi della sola assistenza; la «*Martyria*», testimonianza dei valori del Regno davanti al mondo nelle azioni della carità, con proposte formative che preparino i giovani e gli educatori a dare ragione della speranza che è in loro (1 Pt 3, 15-16). Tutto questo è sviluppato nella CEP con una *proposta di itinerari* gradualmente di educazione alla fede che aiutino i giovani a scoprire la propria vocazione e a seguirla secondo il progetto di Dio.

c. Scuola che avvia alla vita (la crescita integrale attraverso l'educazione)

L'esperienza della «scuola» si qualifica nell'offerta delle risorse necessarie affinché **ciascun giovane sviluppi le capacità e le attitudini fondamentali per la vita nella società**. In ogni spazio educativo, formale o informale, l'educatore deve cercare e trovare *il punto accessibile al bene* di ciascun giovane affinché da questo possa maturare integralmente. Il giovane è il *protagonista della propria crescita e maturità*. L'educatore ne accompagna il cammino presentando le proposte necessarie per lo sviluppo armonioso della sua personalità, in una vita sociale fondata sul rispetto e sul dialogo, per la formazione di una coscienza critica e impegnata.

d. Cortile per incontrarsi tra amici e vivere in allegria (la pedagogia della gioia e della festa)

L'esperienza del «cortile» è propria di un ambiente spontaneo, nel quale si creano e si stringono rapporti di amicizia e di fiducia. Nel cortile inteso come pedagogia dell'allegria e della festa, **la proposta dei valori e l'atteggiamento confidenziale si realizzano in modo autentico e prossimo**. È il luogo adatto per la cura di ciascun ragazzo/giovane, per la *parolina all'orecchio*, dove la relazione educatore-giovane superi il formalismo legato ad altre strutture, ambienti e ai ruoli.

In questo senso, **l'esperienza del «cortile» è una chiamata a uscire dalle nostre strutture formali**, dalle mura dell'aula in cui lavoriamo, per fare di ciascun luogo dove si incontrano i giovani un ambiente ricco di proposte educative e pastorali. Nell'ambito del tempo libero, i nuovi luoghi di incontro virtuali, le reti sociali, sono in verità spazi che non devono esserci estranei e dei quali dobbiamo saperci avvalere per giungere ad essere con il giovane lì dove lo incontriamo.

La Comunità Educativa Pastorale

1 L'esperienza comunitaria nello spirito salesiano e nella missione

a. Una comunione al servizio d'una stessa missione

Il primo elemento fondamentale per la realizzazione della proposta educativa Salesiana è **la comunità** che coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori: una comunione che vive i *diversi doni e servizi* come realtà complementari, in mutua reciprocità, al servizio d'una stessa missione. Una comunità nella quale tutti, consacrati e laici, sono soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione dei singoli e delle culture.

Questa comunità, **soggetto e, al tempo stesso, oggetto e ambito dell'azione educativo-pastorale** è la "Comunità Educativo-Pastorale" (CEP).

b. La forma salesiana di essere presenti tra i giovani

Fin dai primi tempi dell'Oratorio Don Bosco costituisce attorno a sé **una comunità-famiglia nella quale gli stessi giovani erano protagonisti**: un ambiente giovanile impregnato dei valori del Sistema Preventivo, con caratteristiche spirituali e pastorali ben definite, con obiettivi chiari ed una convergenza di ruoli pensati in funzione dei giovani. Da questa comunità nacquero la Congregazione e la Famiglia Salesiana.

La CEP è la forma salesiana d'animazione di ogni realtà educativa intesa alla realizzazione della missione di Don Bosco. Non è una nuova struttura ma è la **Comunità di persone, orientata all'educazione dei giovani**, che possa divenire per loro un'esperienza di Chiesa e li apra all'incontro personale con Gesù Cristo. La CEP è dunque:

comunità: perché coinvolge in un clima di famiglia giovani e adulti, genitori ed educatori, salesiani e laici, dove l'elemento fondamentale di unità non è il lavoro o l'efficacia, ma un insieme di valori vitali (educativi, spirituali, salesiani...) che configurano un'identità condivisa e cordialmente voluta;

educativa: perché colloca nel centro dei suoi progetti, relazioni e organizzazioni, la preoccupazione per la promozione integrale dei giovani, cioè la maturazione delle loro potenzialità in tutti gli aspetti: fisico, psicologico, culturale, professionale, sociale, trascendente;

pastorale: perché si apre all'evangelizzazione, cammina con i giovani incontro a Cristo e realizza un'esperienza di Chiesa, dove con i giovani si sperimentino i valori della comunione umana e cristiana con Dio e con gli altri.

c. La CEP coinvolge molte persone intorno al Progetto Educativo-Pastorale Salesiano

La sfida della CEP richiede **la ricostruzione di un maturo senso di appartenenza ed anche di un rinnovamento di mentalità**. Si tratta di una *comunità articolata* in cerchi concentrici, nella quale i giovani, punto di riferimento fondamentale, sono al centro: la *comunità salesiana*, garante dell'identità salesiana, nucleo di comunione e partecipazione; le *famiglie*, primi e principali responsabili dell'educazione dei giovani; i *laici a vario titolo responsabili e collaboratori*, tra i quali anzitutto i membri della Famiglia Salesiana, che operano nell'ambito dell'opera, con l'apporto delle caratteristiche e della ricchezza vocazionale del proprio gruppo di riferimento.

Le iniziative pastorali più significative si articolano come una rete: tutti collaborano ai diversi livelli nell'elaborazione del PEPS, centro di convergenza di ogni attività, cooperando nello stesso processo educativo, arricchendosi vicendevolmente in un cammino comune di formazione. L'esperienza formativa coinvolge la comunione di criteri (mentalità), convergenza di intenti (obiettivi) e organicità d'interventi (corresponsabilità,

confronto, ricerca, verifiche).

d. La CEP e la famiglia

Riconosciamo che la famiglia è la cellula della società e della Chiesa. Essa, pur con tutte le sue difficoltà, è stimata dai figli stessi che ne ricevono l'indispensabile affetto. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, connesso alla trasmissione della vita, originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti, insostituibile e inalienabile, non delegabile né surrogabile.

Ogni CEP s'impegna a rendere coscienti i genitori della loro responsabilità educativa, di fronte ai nuovi paradigmi emergenti, e ad accompagnare con particolare attenzione le giovani coppie, coinvolgendole attivamente nella CEP stessa. È necessario operare un attento discernimento comunitario, SDB e laici, per riconoscere e rispondere alle problematiche più urgenti della famiglia, cogliendone le molteplici risorse.

e. La CEP, come esperienza significativa di Chiesa nel territorio

La missione salesiana non si identifica né si riduce alla comunità salesiana e all'opera salesiana; questa tuttavia è necessaria come luogo di convocazione e di formazione del vasto movimento che lavora per la gioventù. La CEP, così articolata, *collabora e si apre a quanti lavorano per la promozione e formazione dei giovani* nel territorio, agli ex-allievi/e che si sentono solidali con essa, ai giovani e agli adulti della zona, ai quali offre la sua proposta educativa. In quanto soggetto della pastorale essa vive e agisce nella Chiesa e nel mondo, come presenza significativa:

- **Si integra nella pastorale della Chiesa locale** inserendo il PEPS nel piano pastorale della Diocesi o regione; coordinando il proprio lavoro con le altre forze cristiane che lavorano per l'educazione dei giovani; esprimendo comunitariamente questa appartenenza alla Chiesa attraverso gesti proporzionati al livello di fede raggiunto dalla CEP.
- **Opera come punto di aggregazione delle forze sociali esistenti sul territorio**, e tende ad integrarsi nella realtà in cui vive. Mantiene con queste forze un dialogo e un confronto arricchente; partecipa alla formazione e promozione umana e cristiana dei giovani, collaborando con gli organismi che lavorano per le stesse finalità.
- **Opera come agente di trasformazione dell'ambiente**. Si rende *presente nei contesti umani* in cui essi vivono, in particolare gli emarginati o gli esclusi, attenta agli elementi che influiscono di più sulla loro educazione ed evangelizzazione, discernendovi i segni della presenza salvifica di Dio; partecipa decisamente al *dibattito culturale e ai processi educativi* attraverso le diverse forme dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale.
- **Opera come presenza della Chiesa in contesti pluri-religiosi e pluri-culturali**: per questo deve essere sempre *aperta al dialogo e alla collaborazione* con le diverse tradizioni religiose, promuovendo con loro lo sviluppo integrale della persona e la sua apertura alla trascendenza. Il Sistema Preventivo è il criterio di base per questa collaborazione: "con coloro che non accettano Dio possiamo fare un cammino insieme basandoci sui valori umani e laicali presenti nel Sistema Preventivo; con coloro che accettano Dio o il Trascendente possiamo procedere oltre, fino a favorire l'accoglienza dei valori religiosi; con quelli, infine, che condividono con noi la fede in Cristo ma non nella Chiesa, possiamo camminare ancora di più nella strada del Vangelo". Per questo è importante che nella CEP i cristiani vivano in fedeltà la loro vocazione e la missione evangelizzatrice della Chiesa secondo il carisma salesiano.

2 L'animazione della CEP

In ogni CEP si devono **assicurare la promozione e la cura delle molteplici modalità di animare, di accompagnare le persone**. Per questo motivo possiamo parlare di un originale *accompagnamento pastorale*

salesiano. Accompagniamo le persone a diversi livelli, attraverso: l'ambiente generale della CEP, i gruppi e il rapporto personale - accompagnamento personale.

a. Accompagnamento di ambiente

In primo piano, si accompagna innanzitutto costruendo un **ambiente educativo**. In esso, da una parte, i giovani si sentono a casa loro, dall'altra, in un clima di sostegno, di circolazione d'idee e di affetti, ricevono proposte educative che li stimolano a fare delle scelte e ad impegnarsi.

L'ambiente che una CEP offre in un'opera salesiana deve essere capito, in primo luogo, negli aspetti più esterni ed operativi, cioè, **nella sua organizzazione e nel suo coordinamento**: la qualità e l'adeguatezza dei processi informativi e comunicativi tanto all'interno come all'esterno della CEP; il coinvolgimento degli sforzi di tutti nei processi educativi; il rispetto di ruoli, funzioni e contributi specifici delle diverse vocazioni; la presenza reale di spazi per la partecipazione nell'elaborazione, realizzazione e verifica insieme del PEPS; l'intenzionalità educativo-pastorale degli obiettivi, dei contenuti offerti e delle realizzazioni delle diverse équipes.

Per ultimo: l'ambiente deve favorire l'impegno costante di **formazione permanente di qualità** a diversi livelli, spirituale, cristiana e salesiana, poiché la CEP non è solo soggetto, ma anche oggetto della pastorale giovanile. A tale scopo, si devono attivare percorsi di formazione per tutti: la proposta educativo-pastorale va tracciata non solo per i giovani, ma deve ispirare itinerari per gli adulti (laici e salesiani insieme) che, oltre a consentire loro di vivere «per» i giovani, li aiutino a crescere «con» loro, a ritmare i propri passi con quelli delle nuove generazioni.

b. Accompagnamento di gruppo

Ogni cammino educativo è finalizzato ad accompagnare le persone curandone la gradualità e la differenziazione, per rispondere agli interessi diversi delle persone che ne fanno parte. Si armonizzano a livello personale le diverse appartenenze in una forma di apprendimento attivo, in cui si fa ricorso allo sperimentare, al ricercare, all'essere protagonisti, all'inventare e riesprimere iniziative. I gruppi

- sono un segno di vitalità, permettendo ai giovani di elaborare i valori con le categorie culturali cui sono più sensibili
- sono per i giovani il luogo in cui le loro attese entrano in contatto con le proposte di valore e di fede e, venendo coinvolti in forma leale nella scoperta dei valori, li assimilano vitalmente
- aiutano i giovani a ritrovare più facilmente la propria identità e a riconoscere ed accettare la diversità degli altri, passaggio quasi obbligato per maturare un'esperienza di comunità e di Chiesa.

L'accompagnamento attraverso i **gruppi aiuta a crescere nel senso di appartenenza** alla CEP. I gruppi, diventando propositivi, costituiscono una mediazione tra la grande massa, in cui si rischia l'anonimato, e la solitudine esasperata chiusa in se stessa, a mano a mano che il gruppo si consolida internamente, interagisce positivamente con la CEP scambiando in essa proposte, intuizioni e attese, e favorendo la partecipazione affettiva ai suoi momenti e simboli.

c. Accompagnamento personale

Un terzo compito si prospetta, **accompagnare ciascuno dei membri della CEP nella sua crescita umana e cristiana e nelle sue scelte più personali**. Ciò comporta che la persona sia raggiunta nella sua individualità, “a tu per tu”, anche quando essa è attivamente inserita in un ambiente o in un gruppo. La prassi pedagogica di Don Bosco ha sempre unito allo stare insieme in cortile la parola personale «*all'orecchio*», all'incontro tra tutti in momenti suggestivi il dialogo personalizzato, il rapporto educativo nella relazione. L'obiettivo del percorso di questa *pedagogia dell'“uno per uno”* è l'autenticità personale.

L'incontro-colloquio ha un valore e una funzione particolare: vuole svegliare nel giovane una collaborazione attiva e critica al proprio cammino educativo, misurata sulle sue possibilità, scelte ed esperienze personali... la ricerca di motivazioni di fondo per vivere; il bisogno di chiarezza in un momento puntuale; il desiderio di dialogo e discernimento; l'interiorizzazione delle esperienze quotidiane, per decifrarne i messaggi; il confronto e l'istanza critica; la riconciliazione con se stessi e il recupero della calma interiore; il consolidamento della maturità personale e cristiana. L'accompagnamento svolge un servizio educativo-pastorale nei confronti dei singoli, valorizzandone il vissuto personale, e fa della vita il tema centrale del dialogo educativo e spirituale.

3 Un servizio specifico di animazione: il nucleo animatore della CEP

L'animazione salesiana della CEP comporta alcuni interventi che assicurino l'organizzazione, il coordinamento, l'accompagnamento pedagogico, l'orientazione educativa con i suoi obiettivi e contenuti, la formazione dei soggetti che interagiscono, e il rafforzamento dell'originalità salesiana dell'opera.

a. Un gruppo di persone in reciproco arricchimento

Tutti i componenti della CEP, salesiani religiosi e laici, partecipano alla sua animazione, ma **alcuni hanno il compito specifico di favorire il contributo di tutti**, promuovendo la responsabilità del più grande numero possibile dei membri, curandone la qualità e il coordinamento e avendo particolare cura dei livelli più determinanti per l'identità salesiana e la qualità educativa ed evangelizzatrice. Con la loro testimonianza carismatica, queste persone costituiscono il "**nucleo animatore**" della CEP.

Il nucleo animatore è un gruppo di persone composto da salesiani e laici che si identifica con la missione, il sistema educativo e la spiritualità salesiana e assume solidalmente **il compito di convocare, motivare, coinvolgere** tutti coloro che si interessano all'opera, per formare con essi la comunità educativa e realizzare il progetto di evangelizzazione ed educazione dei giovani.

Va sottolineato che *la comunità religiosa salesiana*, il suo patrimonio spirituale, il suo stile pedagogico, i suoi rapporti di fraternità e di corresponsabilità nella missione, rappresentano una testimonianza di riferimento per l'identità pastorale del nucleo animatore: "svolge il ruolo di riferimento carismatico a cui tutti s'ispirano". La comunità religiosa non costituisce da sola il nucleo animatore ma ne è parte integrante.

b. Il Consiglio della CEP

Il Consiglio della CEP è l'organismo che anima e coordina l'attuazione del Progetto Educativo-Pastorale, è il luogo privilegiato della corresponsabilità dei salesiani, dei laici, dei genitori e dei giovani. Opera mediante la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione degli interventi previsti. Compete all'Ispettore con il suo Consiglio offrire i criteri di composizione, le competenze e i livelli di responsabilità, in coordinamento con le attribuzioni del Consiglio della comunità salesiana.

L'originalità della scuola salesiana

La scuola salesiana nasce in Valdocco per rispondere alle necessità concrete della gioventù e s'inseriscono in **un progetto globale di educazione e di evangelizzazione dei giovani, soprattutto i più bisognosi**. Animato dal desiderio di garantire dignità e futuro ai suoi giovani, Don Bosco diede vita ai laboratori di arti e mestieri, aiutando nello stesso tempo i giovani nella ricerca di lavoro, e procurando loro contratti, per impedirne lo sfruttamento.

Don Bosco intuiva che **la scuola è strumento indispensabile per l'educazione**: luogo d'incontro tra cultura e fede. Consideriamo la scuola come un'istituzione determinante nella formazione della personalità, perché

trasmette una concezione del mondo, dell'uomo e della storia. L'ambiente scuola si è sviluppato molto nella Congregazione in risposta alle esigenze degli stessi giovani, della società e della Chiesa.

1. La Comunità Educativo-Pastorale e la scuola salesiana

a. L'importanza della CEP della scuola salesiana

La **CEP è il nuovo soggetto della responsabilità educativa e dell'ambiente educativo**. Nelle scuole salesiane *la convergenza delle intenzioni e delle convinzioni* da parte di tutti i membri della CEP trova il suo riscontro nella realizzazione del PEPS.

Riconosciamo il valore fondamentale della scuola come ambiente dove il *Vangelo illumina la cultura e da essa si lascia interrogare*; si crea così un'efficace integrazione tra il processo educativo e il processo di evangelizzazione. Questa integrazione costituisce un'alternativa educativa importante nell'attuale pluralismo culturale, etico e religioso della società.

b. I soggetti della CEP della scuola salesiana

Gli allievi

Essi sono i protagonisti primari del cammino formativo: partecipano in modo creativo all'elaborazione e attuazione di esso, nelle sue varie fasi; crescono nella capacità relazionale attraverso l'esercizio della partecipazione scolastica e formativa. Rispondendo alla domanda esplicita dei giovani di ricevere una seria preparazione culturale e professionale, la scuola salesiana sollecita in loro la domanda implicita sul senso della vita.

Per questo i giovani si impegnano a:

- partecipare attivamente, con impegno di studio e approfondimento personale creativo e critico proporzionato alla loro età, ai processi di insegnamento e di apprendimento, nel rispetto dei diritti-doveri di libertà di apprendimento e di insegnamento e dei valori sottesi alla libertà di ricerca;
- acquisire coscienza di essere protagonisti del proprio cammino formativo, da percorrere con continuità e in costante atteggiamento di flessibilità e ricerca di fronte al rapido evolversi del contesto socio-culturale;
- rendere gradualmente più autentiche le motivazioni di scelta della scuola salesiana;
- offrire alla comunità educativa il contributo della propria creativa apertura alla ricerca e alle prospettive di futuro, impegnandosi anche nella conoscenza più approfondita dei nuovi linguaggi, in primo luogo del linguaggio multimediale interattivo;
- acquisire la capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva, di elaborazione logica e critica del pensiero, di comunicazione autentica attraverso diversi linguaggi;
- partecipare attivamente a gruppi di interesse sportivo, culturale, missionario, dando il proprio contributo di creatività e fantasia.

I genitori

Ai **genitori**, quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare compete dialogare con gli educatori/formatori; essi partecipano personalmente, tramite gli organi collegiali, alla vita della scuola nei loro momenti di programmazione, di revisione educativa e di impegno nelle attività di tempo libero.

Il Sistema Preventivo di Don Bosco si ispira alla famiglia e si pratica in relazioni familiari, fa parte delle nostre scuole, proponendosi ai genitori come modello di relazione e di crescita nel dialogo educativo con i figli.

La comunità religiosa

La comunità religiosa, attraverso gli organismi previsti dalle Costituzioni salesiane, è titolare del servizio educativo, scolastico e formativo. Essa trova nella figura del Direttore il punto di unità e di coordinamento. La comunità è responsabile:

- dell'identità, della direzione, dell'animazione e della gestione della scuola; essa risponde della propria opera davanti alla Congregazione salesiana, alla Chiesa locale, all'autorità civile e all'opinione pubblica;
- della scelta, assunzione e formazione continua dei docenti della scuola;
- dell'accettazione dei ragazzi e degli adulti che fanno richiesta di essere accolti nella scuola;
- della crescita della capacità di collaborazione tra docenti, allievi e genitori nel rispetto dei ruoli e delle competenze;
- degli ambienti e delle attrezzature necessarie al buon andamento dell'attività scolastica e formativa;
- dell'amministrazione scolastica.

Gli educatori (formatori e insegnanti)

Secondo l'espressione di Don Bosco, **gli educatori**, creano con i giovani una "famiglia", una comunità giovanile dove gli interessi e le esperienze dei giovani sono posti a fondamento di tutto l'arco educativo. Gli educatori non solo insegnano, ma "assistono", lavorano, studiano e pregano insieme con gli alunni. Sono persone disponibili a stare con i giovani, capaci di farsi carico dei loro problemi: "*Maestri in cattedra e fratelli in cortile*" (Don Bosco).

Tra gli educatori, segnaliamo **il personale docente/formatore**, salesiani e laici, inseriti a pieno titolo nell'impegno educativo pastorale, secondo il progetto salesiano e secondo la loro competenza professionale:

- i *docenti/formatori religiosi* testimoniano la loro esperienza di persone consacrate, stimolando la ricerca di modi nuovi di fare cultura e formazione secondo una visione cristiana della vita, dell'uomo e della storia.
- la *scelta dei laici* è espressione di una decisione attenta e ponderata, che esige equilibrio, serietà e tenore di vita coerenti: laici che assumono con gioia l'impegno educativo, aperti agli interessi pedagogici propri della scuola salesiana. Hanno competenza professionale, disponibilità all'aggiornamento sistematico e partecipano attivamente agli incontri di programmazione e di verifica. I docenti laici portano la loro esperienza di vita cristiana laicale, la esprimono culturalmente e professionalmente in scelte di vita, conoscenze e attività operative, anche nelle varie iniziative para ed extra scolastiche e formative;

Il personale ausiliario/amministrativo

Il **personale ausiliario/amministrativo** contribuisce all'azione educativa in particolare attraverso la cura dell'ambiente, lo stile relazionale e il buon funzionamento logistico e organizzativo.

Ruoli istituzionali

L'individuazione, la scelta, la presenza e la formazione di alcune figure (salesiani e laici) con compiti di coordinamento e di responsabilità nei principali settori di attività ha lo scopo di favorire una più attenta adesione agli obiettivi essenziali del progetto educativo pastorale (PEPS), di stimolare e di guidare la partecipazione di tutti i componenti della comunità educativa pastorale e di concretizzare, attraverso il decentramento, il principio della sussidiarietà.

Il Direttore

- Ha la delega del Legale Rappresentante dell'Ente Ecclesiastico Opere Sociali Don Bosco (Ente Gestore), per la gestione ordinaria dell'Istituto.
- Promuove e garantisce l'unità all'interno della comunità educativa e la presenza del carisma salesiano nella scuola.
- Mantiene vivo lo spirito e lo stile educativo di don Bosco tra i membri della CEP.

- Favorisce l'accordo, la collaborazione e la corresponsabilità tra le varie componenti della comunità educativa.
- Cura la realizzazione della proposta educativa.
- Assicura la formazione dei docenti.
- Accoglie gli alunni, e verifica il rispetto del contratto formativo.
- Presiede il Consiglio d'Istituto.
- Dà orientamenti al Collegio dei docenti e ai Consigli di classe.
- Promuove i collegamenti con la Chiesa locale (Pastorale scolastica).

Il Coordinatore delle attività educative e didattiche

Il Coordinatore delle attività educative e didattiche cura l'organizzazione e l'animazione del settore scolastico, secondo il dettato di R. 13-14 e nel rispetto della normativa vigente della scuola paritaria.

In particolare, secondo le linee condivise con il Direttore dell'Opera, espressione dell'Ente gestore:

- coordina l'attuazione del progetto educativo e didattico;
- cura la programmazione delle attività, ne richiama gli impegni nell'attuazione, e sostiene l'azione dei collaboratori;
- stimola e favorisce la partecipazione delle diverse componenti della comunità educativa, promuovendone e sostenendone gli organismi (consigli, assemblee, riunioni);
- segue la formazione dei docenti, in modo particolare l'aggiornamento professionale degli insegnanti;
- si interessa della programmazione didattica delle singole discipline, avendo di mira il loro compito formativo finalizzato alla persona degli allievi;
- mantiene il collegamento con gli uffici scolastici competenti e con la realtà territoriale;
- è membro del consiglio della CEP del settore in cui opera.
- ha attenzione per l'orientamento scolastico;
- presiede il Collegio dei Docenti e i Consigli di Classe;
- cura le comunicazioni scuola-famiglia;
- vigila sul lavoro dei docenti, sull'ufficio di segreteria e sull'intero andamento disciplinare.

Il Catechista

Direttore nella cura e nell'attuazione del Progetto Educativo nel settore di sua competenza e collabora con gli altri componenti del consiglio della CEP, di cui è membro di diritto. Cura la dimensione educativa, religiosa e spirituale del settore che gli è affidato. In particolare:

- negli organismi di partecipazione della comunità educativa pastorale promuove la dimensione evangelizzatrice e formativa del progetto educativo;
- in collaborazione col Consigliere scolastico, favorisce il dialogo con le famiglie e coordina le proposte formative rivolte ai genitori;
- organizza i momenti di preghiera, le celebrazioni, le giornate di ritiro e promuove la partecipazione dei giovani ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia;
- è disponibile per la direzione spirituale e l'orientamento vocazionale;
- rivolge particolare attenzione ai giovani in difficoltà o non inseriti in un contesto parrocchiale;
- sostiene le iniziative dell'Ispettorato e della Chiesa locale;
- coordina i salesiani e i collaboratori laici nelle iniziative di animazione vocazionale, in sinergia con gli altri catechisti e il Centro ispettoriale;
- collabora con il Coordinatore delle attività educative e didattiche e con i docenti per l'attuazione degli obiettivi dell'Insegnamento della Religione Cattolica;
- promuove, anima e coordina le iniziative e i gruppi formativi, coinvolgendo tutte le componenti della CEP.
- partecipa ai vari organismi di Istituto.

Il Consigliere

Il Consigliere scolastico, di norma un laico, collabora strettamente con il Coordinatore delle attività educative e didattiche e il catechista del settore in cui opera. È presente negli organismi di partecipazione della comunità educativa ed è membro di diritto del Consiglio della CEP. I compiti principali a lui assegnati sono:

- contribuire a creare un ambiente favorevole all'ordinato svolgimento delle attività, assistendo, prevenendo i disordini e abituando gli allievi a un responsabile autocontrollo disciplinare;
- favorire i colloqui tra genitori ed insegnanti;
- vigilare sulle assenze e sui ritardi;
- monitorare il percorso scolastico e formativo degli allievi;
- collaborare con il Catechista per l'animazione del tempo libero e delle attività formative;
- favorire il dialogo educativo con le famiglie in collaborazione con il Catechista.
- segue l'animazione del tempo libero;
- partecipa alle riunioni e alle iniziative ispettoriali;
- partecipa ai vari organismi di istituto.

L'economista amministratore

- Cura, in collaborazione con il Direttore, gli aspetti amministrativi e fiscali, contrattualistici e gestionali dell'Opera e dell'attività scolastica e formativa.

Docente Coordinatore/Segretario di classe

- Presenta alla classe la relazione didattico-educativa approvata dal Consiglio di classe;
- Presenta agli allievi, in accordo con Consigliere e Catechista, la pagellina di fine periodo prima che sia resa nota ai genitori;
- Cerca di affrontare in prima istanza i casi di difficoltà degli allievi, preoccupandosi di comunicare con Consigliere, Catechista e colleghi;
- Dà il "buongiorno" alla classe almeno una volta la settimana;
- Esegue una verifica generale e periodica del libretto;
- Presenta ai genitori, durante la consegna delle pagelline di fine periodo, la relazione didattica-educativa approvata dal Consiglio di classe;

Rappresentanti dei Genitori.

- Rappresentano i genitori negli organismi di partecipazione. Sono punto di riferimento per la proposta d'iniziativa, suggerimenti e la soluzione di eventuali difficoltà.

Rappresentanti degli studenti.

- Sono responsabili del collegamento tra compagni e scuola. Attivano iniziative e suggeriscono soluzioni ai problemi della classe.

2. La proposta educativo-pastorale della scuola salesiana

L'educatore ha il compito e l'arte di pensare al contenuto del suo insegnamento dal punto di vista dello sviluppo educativo integrale dei giovani, al servizio della loro crescita personale.

È opportuno ricordare sinteticamente alcuni tratti essenziali della prassi educativo-pastorale che fa della scuola salesiana un *mezzo privilegiato di formazione*, un elemento valido di *promozione popolare* e un ambiente di *evangelizzazione di particolare efficacia*:

a. *L'ispirazione ai valori evangelici e la proposta fede*

Si sottolinea l'urgenza attuale dell'impegno evangelizzatore nelle nostre istituzioni educative. Ci inseriamo nel panorama *delle scuole cattoliche* con il patrimonio pedagogico ereditato da San Giovanni Bosco e accresciuto dalla tradizione successiva.

Occorre che ogni istituzione educativa offra una proposta educativa pastorale, rimanendo aperta ai valori condivisi nei contesti, che promuova l'apertura e l'approfondimento dell'esperienza religiosa e trascendente, e ripensa il "messaggio evangelico", accettando il confronto vitale con il mondo dei linguaggi e con gli interrogativi della cultura. Perciò:

- imposta l'intera attività alla luce della concezione cristiana della realtà, di cui Cristo è il centro;
- promuove la condivisione dei valori educativo pastorali espressi soprattutto nel PEPS;
- orienta i contenuti culturali e la metodologia educativa secondo una visione di umanità, di mondo, di storia ispirati al Vangelo;
- favorisce l'identità cattolica attraverso la testimonianza degli educatori e la costituzione di una comunità di credenti animatrice.

b. *L'educazione efficiente e qualificata*

Tra i tanti modi attraverso cui si può realizzare l'evangelizzazione privilegiamo quelli in cui è più rispettata la preoccupazione educativa e sono meglio assicurate le esigenze di un corretto processo educativo. In senso molto generale l'educazione è un intervento "progettato" (con scopi precisi, ruoli definiti, esperienze adeguate) e in sinergia di sforzi (CEP). In quest'ottica, le scuole salesiane offrono una proposta educativa-culturale di qualità, in cui:

- le dinamiche di insegnamento/apprendimento sono innestate su *una solida base educativa*;
- viene coltivata un'*attenzione continua e critica* ai fenomeni della cultura, del mondo del lavoro e della comunicazione sociale;
- si offre un'*impostazione pedagogico-metodologica processuale ordinata*, che favorisca nei giovani la scoperta del loro progetto di vita;
- si matura una visione umana ed evangelica del *lavoro*, non inteso unicamente come compito da svolgere nell'organizzazione sociale, ma come modalità privilegiata di comunicazione, di espressione di sé, di autorealizzazione, di relazioni interpersonali e sociali sempre nuove, di contributo della persona al miglioramento del mondo in cui vive e opera;
- si garantisce l'aggiornamento continuo della *qualificazione professionale e dell'identità salesiana* di tutti i membri della CEP con processi sistematici di formazione permanente;
- si favorisce una adeguata pedagogia e progettazione dell'azione educativa curando lo stretto rapporto degli *obiettivi educativi, didattici e pastorali*.

È d'obbligo assicurare *la formazione alla professionalità*, dove il giovane è coinvolto in un processo di educazione complessiva in cui, oltre alle competenze relative al lavoro, apprende i diritti e i doveri di cittadinanza attiva; sperimenta comportamenti sociali improntati alla collaborazione, alla responsabilità individuale e alla solidarietà; accresce le proprie conoscenze culturali; struttura la propria identità in modo adeguato per integrarsi nel tessuto sociale e civile.

c. *La pedagogia salesiana*

La scuola salesiana raggiunge le sue finalità **con il metodo e lo stile educativo di Don Bosco**. Il vissuto dei seguenti aspetti offre il tratto tipico dei nostri centri educativi:

- animare, orientare e coordinare in modo *oratoriano*, facendo dell'istituzione una famiglia ove i giovani

hanno la “loro casa”;

- sottolineare la *personalizzazione* dei rapporti educativi, fondati sulla fiducia, sul dialogo e sulla presenza-assistenza degli educatori tra i giovani;
- assumere *l'integralità della vita dei giovani*, rendendo gli educatori partecipi degli interessi giovanili, e promuovendo le attività del tempo libero come il teatro, lo sport, la musica, l'arte;
- preparare ad *affrontare responsabilmente* una cittadinanza attiva nella vita familiare, nella società civile e nella comunità ecclesiale.

d. *La funzione sociale e l'attenzione ai più bisognosi*

I percorsi scolastici sono aperti ad una pluralità di esperienze e possono essere coordinati dalla scuola con sbocchi anche fuori di essa. Gli educatori accompagnano **l'inserimento dei giovani nella realtà**, in collaborazione con enti e agenzie educativo/formative. Le nostre scuole si propongono di contribuire alla costruzione di una società più giusta e degna dell'uomo. Per questo:

- cercano di ubicarsi nelle *zone più popolari* e danno preferenza ai *giovani più bisognosi*;
- denunciano *ogni condizione discriminatoria o realtà di esclusione*;
- privilegiano il criterio dell'*accompagnamento di tutti* su quello della selezione dei migliori;
- promuovono una sistematica *formazione sociale* dei loro membri;
- privilegiano *l'inserimento equo dei giovani nel mondo del lavoro* e il loro accompagnamento educativo, mantenendo un sistematico contatto con il mondo delle imprese;
- diventano centri di animazione e di servizi culturali ed educativi per il miglioramento dell'ambiente, privilegiando quei curricula, specializzazioni e programmi che rispondono alle *necessità dei giovani della zona*;
- praticano la *vicinanza e la solidarietà*, con la disponibilità delle persone e dei locali, l'offerta di servizi di promozione aperti a tutti, la collaborazione con altre istituzioni educative e sociali;
- promuovono una presenza significativa nel mondo degli *ex-allievi perché si inseriscano* in modo attivo e propositivo nel dialogo culturale, educativo e professionale in atto nel territorio e nella Chiesa locale.

3. *La animazione pastorale organica della scuola salesiana*

a. *Principali interventi della proposta*

1. Nella tradizione salesiana le persone, il tempo, lo spazio, i rapporti, l'insegnamento, lo studio, il lavoro e ogni altra attività sono organicamente interagenti in un ambiente di serenità, di gioia e di impegno: è **l'ambiente educativo**.

Occorre qualificare *i rapporti educativi* fondati sulla ragionevolezza delle esigenze, sulla valorizzazione della vita quotidiana e sull'accompagnamento educativo. Oltre all'attenzione ai doveri di studio, di ricerca e di lavoro, è importante educativamente ottenere il rispetto e la cura degli strumenti, delle attrezzature e dei locali in cui si svolge la vita scolastico/professionale, come espressione di appartenenza.

Spazio e modalità ineludibile nell'esperienza della scuola salesiana è *il cortile*. Esso non è solo luogo geografico, in cui trovano sede attività ed iniziative, ma si configura come **tempo di costruzione delle relazioni personali a partire dall'animazione, dal gioco, dallo sport**. Ogni scuola salesiana è chiamata a salvaguardare i tempi e gli spazi destinati all'incontro degli allievi. La CEP si fa garante dell'assistenza dei giovani secondo lo spirito di Don Bosco.

2. **I contenuti sistematici delle diverse discipline** vengono offerti come conoscenze da acquisire, verità da scoprire, tecniche da dominare, risposte agli interrogativi, valori da assimilare. A ciò contribuisce la

chiarezza dei saperi, l'impostazione pedagogica, e soprattutto la fondamentale concezione culturale che si presenta.

Questo comporta che, da una parte, si dia rilievo alla forma di esperienza umana sottostante alle diverse discipline, aiutando i giovani a cogliere, apprezzare e assimilare *i valori insiti* nei fatti presentati e approfonditi; e, dall'altra, che l'interesse sia aperto alla *cultura universale*, in contatto con le espressioni dei diversi popoli e con il patrimonio di valori condivisi dall'umanità.

Bisogna assolutamente scongiurare il rischio che una deriva scientifico-tecnologica ponga in secondo piano, o addirittura emargini, il riferimento ai valori fondamentali che stanno alla base dei "saperi". L'educazione ai valori, agli ideali e alla ricerca sono alcuni fra gli aspetti educativi che formano l'ossatura di un'azione di educazione integrale.

Il problema centrale della scuola è la sua impostazione culturale: la sua riflessione integrale sull'uomo. Nella vita quotidiana dell'aula o del laboratorio si offre una *visione antropologica integrale ispirata all'umanesimo cristiano*.

Nelle diverse aree disciplinari, i docenti introducono gli allievi all'incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale e professionale in dialogo con l'umanesimo cristiano. In tale prospettiva, particolare attenzione sia data alla scelta dei libri di testo e degli altri materiali didattici.

Nella scuola salesiana gli educatori attivano *cammini formativi* ricchi del contributo dell'umanesimo cristiano e salesiano a temi centrali del cammino di crescita integrale dei giovani: la *formazione della coscienza, l'educazione dell'affettività e l'educazione socio-politica* e, specificamente, la *formazione religiosa*. Riteniamo che la dimensione religiosa debba essere presente nel quadro dei "saperi" che costituiscono la base della formazione dei giovani.

Di fatto, **l'insegnamento della Religione Cattolica**, considerato come un elemento fondamentale dell'azione educativa, entra nei programmi scolastici di molte nazioni. Con la consapevolezza delle problematiche inerenti alla formazione cristiana dei giovani, si attivano processi periodici di progettazione e di verifica per qualificare l'insegnamento della religione, *importante momento di formazione culturale*. L'insegnamento scolastico della religione deve proporre come oggetto di studio ciò che per i credenti è oggetto di fede. La sua finalità è di formare una abituale capacità di intelligenza della religione, cioè, sui fatti che scandiscono la vicenda religiosa dell'uomo. Come di tutti i fatti culturali, anche dei fatti religiosi la scuola propone una conoscenza sistematica e critica nelle forme del discorso educativo, con la finalità di educare a conoscere la vicenda religiosa dell'umanità. È un insegnamento che aiuta i giovani a scoprire la dimensione religiosa della realtà umana e a cercare il senso ultimo della vita; offre un orientamento verso una scelta cosciente e libera di un vissuto impegnativo e coerente; propone una visione positiva e aperta della dottrina cristiana che dispone all'annuncio esplicito; promuove un dialogo critico e positivo con le altre aree della conoscenza e con le altre religioni; risveglia il desiderio di una progressiva educazione alla fede nella comunità cristiana.

3. Scegliamo come **metodo didattico-educativo la personalizzazione delle proposte e la collaborazione vicendevole**: una didattica attiva, che sviluppi negli allievi la capacità di scoperta e faccia maturare abili di creatività e di crescita culturale autonoma; l'interdisciplinarietà, quale metodologia che facilita l'apporto complementare delle diverse scienze; la valutazione del processo di apprendimento degli allievi.
4. L'educazione integrale richiede di completare il programma scolastico-professionale con **altre attività complementari, integrative, di sostegno e proposte libere**. La scuola salesiana dà un ampio spazio alle attività del tempo libero e di svago (artistiche, ricreative, sportive, culturali), tendendo a diventare *scuola a tempo pieno*.

La scuola salesiana dà spazio, favorisce e accompagna *i diversi gruppi* (di studio-ricerca, culturali, ricreativi, artistici, di servizio comunitario, di volontariato, di crescita cristiana, di orientamento vocazionale, di impegno cristiano), riconoscendo in essi una mediazione privilegiata di educazione ed evangelizzazione. In alcune scuole sono messi a disposizione dei ragazzi spazi di accoglienza informale, salette, sale musica, ecc. Nella programmazione annuale vanno previsti i tempi specifici di partecipazione a queste attività.

In quanto proprio della tradizione salesiana, va curato l'incontro con i giovani che hanno frequentato la nostra scuola, gli *ex-allievi*, trovando le modalità più opportune per il loro coinvolgimento personale e associativo.

Uno dei pilastri che reggono l'identità della scuola salesiana è **la chiara e organica articolazione d'interventi esplicitamente evangelizzatori**. La proposta educativo-pastorale viene tradotta in esperienze ed attività care alla tradizione salesiana:

- brevi *incontri giornalieri* predisposti per l'insieme o per i gruppi ("Buongiorno", parola di accoglienza) ispirati alla "Buonanotte" praticata da Don Bosco nella sua esperienza di vita con i ragazzi a Valdocco. Il "Buongiorno" si qualifica come un tempo di preghiera e di lettura sapienziale della vita in vista di un'assunzione progressiva di un giudizio cristiano degli eventi;
 - nel corso dell'anno scolastico/formativo è offerta la possibilità agli allievi e ai docenti della scuola salesiana di vivere *esperienze di carattere formativo-spirituale*. Svolti preferibilmente nei tempi forti dell'anno liturgico, essi sono tempo favorevole per la crescita nella fede e la verifica della propria vita alla luce del messaggio cristiano;
 - fedeli a quanto don Bosco visse con i ragazzi ospitati a Valdocco, ogni scuola proponga momenti espliciti di *preghiera e di celebrazione*. Anche gli alunni appartenenti ad altre confessioni cristiane o ad altre religioni possono partecipare a tali momenti come occasioni d'integrazione culturale e di conoscenza della tradizione religiosa della nazione in cui vivono. L'Eucaristia e le celebrazioni di memorie, di tempi liturgici o devozioni locali, sono parte integrante della proposta educativo-pastorale. Vanno particolarmente curati i momenti di celebrazione della Riconciliazione secondo un'opportuna calendarizzazione, prevista in sede di programmazione delle attività formative annuali;
 - vanno previsti *tempi di aggregazione e di festa* come occasioni di riconoscenza e di educazione alla corresponsabilità e all'appartenenza. Nell'organizzazione e nello svolgimento di alcune di queste iniziative vanno attivamente coinvolte le famiglie e le diverse componenti della CEP. Particolare rilievo va dato alla celebrazione delle feste salesiane, momenti di crescita dello spirito di famiglia e della riconoscenza.
5. I giovani che frequentano la scuola salesiana sono spesso attratti dall'ambiente familiare che incontrano. È importante, nell'animazione delle CEP, che gli educatori siano sempre più disposti all'**incontro personale con gli allievi**. Tenuto conto delle diverse fasi dell'età evolutiva degli alunni, in ogni settore, gli educatori offrano *spazi e tempi adatti per l'incontro personale* con gli allievi, per un confronto sul cammino compiuto da ciascuno e sulle proposte da indicare. Tutti gli educatori siano disponibili per il colloquio personale; ma vi siano alcuni che si dedichino a questo servizio con particolare cura. Il servizio di orientamento svolge un ruolo importante.
6. La **formazione e l'aggiornamento degli insegnanti** sono grandi opportunità per ogni istituzione educativa e per coloro che in essa operano. Occorrono una formazione e un aggiornamento dei nostri docenti, dei nostri docenti - non solo nell'aspetto metodologico e disciplinare - che ne qualifichi la professionalità nella scuola salesiana, secondo un progetto formativo che *coniuga fede, scienza e vita*. Perciò, il percorso formativo dei docenti dovrebbe curare: una professionalità pedagogicamente efficace; uno stile educativo salesiano qualificato; una spiritualità cristianamente vissuta; una personalità umanamente ricca e accogliente. Nella formazione si auspica maggiore attenzione alla pastorale educativa nelle dinamiche specifiche della scuola.

Vengano periodicamente programmate iniziative locali o ispettoriali che rispondono ad un piano ispettoriale di formazione dei docenti e dei formatori, con una particolare cura alla formazione dei *nuovi docenti assunti*. I corsi, le giornate di riflessione e formazione, cui i docenti e i formatori della scuola salesiana sono tenuti a partecipare, li coinvolgeranno in un percorso che prevede la conoscenza di Don Bosco e del Sistema Preventivo. Vanno anche condivisi aspetti inerenti alla metodologia e alla didattica praticate nella tradizione salesiana.

7. Tutti gli elementi e gli interventi indicati che configurano il PEPS della scuola devono essere *inseriti nel più ampio e compressivo Progetto Educativo*, secondo le disposizioni legislative emanate dai Governi. **La pianificazione pastorale del PEPS** esprime e definisce l'identità della scuola, esplicitando i valori evangelici a cui essa si ispira, traducendoli in precisi termini operativi. Il PEPS è il criterio ispiratore e unificatore di tutte le scelte e di tutti gli interventi (programmazione scolastica, scelta degli insegnanti e dei libri di testo, piani didattici, criteri e metodi di valutazione). *Distingue l'intenzionalità pastorale che anima tutta la CEP, decisiva in tutti gli elementi e le articolazioni della scuola.*

Come istituzioni educative, i nostri centri salesiani s'inseriscono in un contesto storico e normativo preciso, definito dalle leggi nazionali che ne disegnano il sistema organizzativo e didattico, riconoscendo e approvando ordinariamente la nostra proposta di scuola, i nostri principi e i valori che li caratterizzano. Il PEPS è la nostra "carta d'identità". Qui vengono presentati il carisma che ispira la nostra offerta educativa (le motivazioni originarie devono continuare ad illuminare oggi la nostra opera); il concetto di educazione integrale; il modello di comunità educativa, la CEP; i valori di riferimento; il metodo educativo e le scelte preferenziali del momento.

L'identità della "nostra scuola salesiana" scritta nel PEPS locale costituirà, dunque, una proposta formativa comune per tutti gli alunni della scuola e delle singole classi. Il PEPS, che nella pianificazione pastorale definisce interventi esplicitamente evangelizzatori, è pienamente coerente con la cultura del curricolo didattico (scelte educative e didattiche generali); con quello più ampio, che presenta anche proposte extracurricolari e organizzative e con quello gestionale (percorsi formativi, attività, iniziative educative, organizzazione e gestione di strutture, persone e risorse della scuola). L'azione pastorale, non isolata, permea l'intera opera educativa.

b. Le strutture di partecipazione e di responsabilità

Le strutture di partecipazione e corresponsabilità mirano a creare le condizioni ideali per una sempre maggiore comunione, condivisione e collaborazione tra le diverse componenti della CEP. Il fine è l'attuazione del Progetto Educativo-Pastorale e la crescita della collaborazione fra docenti/formatori, alunni e genitori. La loro attivazione e le loro caratteristiche sono coerenti con la piena libertà didattica, di ricerca, di sviluppo e di organizzazione della nostra scuola, con la titolarità del diritto di libertà di istituzione e la pubblicità del servizio offerto dalla nostra Congregazione.

La logica del modello comunitario di educazione proviene dal Sistema Preventivo di Don Bosco, che si ispira alla famiglia e sviluppa uno stile familiare nelle relazioni. Lo stile educativo di Don Bosco diviene per le famiglie, che fanno parte della comunità educativa della nostra scuola, proposta di uno stile di relazione e di crescita dei coniugi e di dialogo educativo con i figli.

Sono attivati, secondo la tradizione salesiana e ai sensi della legge, le seguenti strutture di partecipazione:

- Il **Consiglio della CEP della Scuola**, secondo le disposizioni di ogni Ispettorìa, è l'organo che anima ed orienta tutta l'azione salesiana con la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione dell'azione educativo-pastorale;
- il **Consiglio di istituto**, che esplica funzioni di stimolo e di verifica nel campo delle problematiche e delle metodologie dell'educazione;

- il **Collegio dei docenti**, al quale compete, dal punto di vista professionale, la programmazione degli orientamenti educativi e didattici nei loro momenti di proposta, discussione, proposta al gestore e verifica;
- il **Consiglio di classe**, che diviene strumento di analisi dei problemi della classe e di ricerca di soluzioni adeguate;
- l'**Assemblea dei Genitori**, che ha compiti di verifica e/o riformulazione della programmazione per iniziative e problemi di ordine generale;
- **Assemblea di Classe degli studenti**. In essa i rappresentanti degli studenti raccolgono suggerimenti, stimoli e proposte per il miglior andamento della classe. È presente un docente per stimolare l'efficacia educativa ed operativa della stessa.

Percorsi formativi

L'Istituto Breda attiva corsi quinquennali di Istruzione tecnica nel settore tecnologico relativamente agli indirizzi: Elettronica ed Elettrotecnica, Informatica e Telecomunicazioni, Meccanica-Meccatronica ed Energia. Nel settore dei Licei vengono attivati i corsi di Liceo scientifico tradizionale, Liceo scientifico delle Scienze applicate, Liceo delle Scienze Umane.

A seconda delle preferenze manifestate e delle attitudini emerse nel colloquio orientativo con il direttore, è possibile al primo anno una scelta tra:

- **Biennio di Istituto Tecnico Tecnologico**: per la prosecuzione in un corso di Istruzione Tecnica, settore Tecnologico, da specificare definitivamente al terzo anno. Il primo Biennio, è finalizzato all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e all'acquisizione dei saperi e delle competenze di indirizzo in funzione orientativa.
- **Liceo Scientifico**: finalizzato all'interpretazione dei fenomeni e alla conoscenza della realtà attraverso l'utilizzo del metodo scientifico e di tecniche e linguaggi relativi. Fornisce un'ampia preparazione in campo linguistico, storico, filosofico e letterario. Il corso offre le basi di una preparazione approfondita per il proseguimento universitario nel campo linguistico-storico-filosofico e scientifico.
- **Liceo Scienze applicate**: finalizzato all'interpretazione dei fenomeni e all'analisi critica e sperimentale della realtà attraverso l'utilizzo del metodo scientifico, delle tecniche e dei linguaggi ad esso relativi. Particolare attenzione è dedicata all'attività di laboratorio nelle materie scientifiche. Offre le basi di una preparazione approfondita per il proseguimento universitario nel campo delle scienze applicate.
- **Liceo delle Scienze umane**: finalizzato alla conoscenza della realtà e all'interpretazione dei fenomeni sociali, antropologici ed educativi che coinvolgono l'uomo in quanto persona. Offre una preparazione specifica nel campo della formazione, assistenza, educazione di minori e adulti.

I primi due anni di tutti i percorsi hanno caratteristiche comuni formative e di orientamento nel proseguimento negli studi, e costituiscono nella scuola il settore "Biennio".

1. Il Biennio

Obiettivi formativi generali del biennio sono:

- essere in grado di mettere in atto relazioni autentiche, sincere, aperte con i compagni (gruppo dei pari) e con gli adulti (insegnanti e genitori);
- essere disponibili all'ascolto e al rispetto dell'altro e delle sue opinioni;
- essere disponibili a collaborare coll'insegnante e con il gruppo classe, e, se necessario, aiutare i compagni in difficoltà;
- imparare ad avere rispetto per la persona: la propria e quella dell'altro;
- crescere nel rispetto degli ambienti e delle attrezzature messe a disposizione;

- conoscere e rispettare le norme del Regolamento di Istituto.
- Obiettivi didattici trasversali sono:

- acquisire una naturale simpatia per la cultura in modo da non studiare esclusivamente per il voto, ma per la propria crescita umana;
- acquisire e consolidare la capacità di analizzare, riassumere e sintetizzare un testo qualunque sia la disciplina cui appartiene;
- potenziare le abilità di base (leggere, ascoltare, parlare, scrivere) in modo che lo studente sia in grado di utilizzare i linguaggi specifici di ogni materia;
- acquisire la capacità di osservare in modo critico i risultati numerici e dimensionali ottenuti;
- essere in grado di risolvere i problemi posti in qualunque disciplina curricolare non tanto meccanicamente, ma attraverso il ragionamento;
- potenziare le capacità di autovalutazione acquisendo una realistica visione di se stessi.

a. Struttura Generale del Piano di Studi del Biennio

Istituto Tecnico Tecnologico

Discipline del piano di studio	Lezioni settimanali		Voto ¹
	1°T	2°T	
Religione	2	2	
Italiano	4	4	S.O.
Lingua straniera: Inglese	3	3	S.O.
Storia	2	2	O.
Diritto ed Economia	2	2	O.
Matematica	4	4	S.O.
Scienze /Biologia	2	2	O.
Scienze integrate (Fisica)	3	3	O.P.
Scienze integrate (Chimica)	2*	3	O.P.
Tecniche di rappresentazione Grafiche	2*	3	G.O.
Tecnologia Informatica	3	-	O.
Scienze e Tecnologie applicate	2*	3	O.
Scienze motorie e sportive	2	2	O.P.
Geografia	1**	1**	O.
Totale Lezioni settimanali	32+1**	32+1**	

¹ Le sigle per i voti si intendono secondo la seguente legenda: S = scritto; O = orale; P = pratico; G = grafico.

* L'insegnamento è ad implemento dell'offerta formativa (secondo le normative vigenti dell'autonomia didattica e della percentuale di quota di cui l'istituto si avvale sul n° complessivo di ore)

** L'insegnamento, previsto dalle normative vigenti, è ciclico su entrambe le classi

Liceo Scienze Umane

Discipline del piano di studio	Lezioni settimanali		Voto
	1°U	2°U	
Religione	2	2	
Lingua e lettere italiane	4	4	S.O.
Storia/Geografia	3	3	O.
Latino	2	2	S.O.
Scienze umane	4	4	S.O.
Storia dell'arte	1*	1*	O.
Diritto Economia	2	2	O.
Lingua e letteratura Straniera (Inglese)	3	3	S.O.
Matematica	3	3	S.O.
Scienze naturali	2	2	O.
Scienze Motorie e Sportive	2	2	P.O.
Totale Lezioni settimanali	28	28	

Liceo Scienze applicate

Discipline del piano di studio	Lezioni settimanali		Voto
	1°A	2°A	
Religione	2	2	
Italiano	4	4	S.O.
Lingua straniera: Inglese	3	3	S.O.
Storia/Geografia	4	2	O.
Informatica	2	2	O.
Matematica	5	4	S.O.
Scienze /Biologia/Chimica	2	5	S. O.
Fisica	2	2	S. O.
Disegno Storia dell'Arte	2	2	G.O.
Scienze Motorie e Sportive	2	2	P.O.
Totale Lezioni settimanali	28	28	

Liceo Scientifico

Discipline del piano di studio	Lezioni settimanali		Voto
	1°S	2°S	
Religione	2	2	
Lingua e lettere italiane	4	4	S.O.
Lingua e lettere latine	3	3	S.O.
Lingua e letteratura Straniera (Inglese)	3	3	S.O.
Storia/Geografia	3	3	O.
Scienze naturali, chimica e scienze della terra	2	2	S.O.

* L'insegnamento è ad implemento dell'offerta formativa (secondo le normative vigenti dell'autonomia didattica e della percentuale di quota di cui l'istituto si avvale sul n° complessivo di ore)

Matematica	4	4	S.O.
Informatica	1	1	S.
Fisica	2	2	S.O.
Disegno Storia dell'Arte	2	2	G.O.
Scienze Motorie e Sportive	2	2	P.O.
Totale Lezioni settimanali	28	28	

b. Autonomia Didattica-Organizzativa

Flessibilità di orario

La scuola intende utilizzare i margini di autonomia di orario (il 20% del monte orario annuo delle singole materie) per attività integrative formative, di potenziamento e di recupero. La durata della lezione viene determinata in 55/50 minuti.

Attività complementari e integrative

- “Buongiorno” e impostazione della giornata (per tutti, prima dell’inizio delle lezioni);
- spazio studio pomeridiano e “sportello”;
- attività di recupero / attività di sostegno;
- sportello psicologico
- educazione della fede (Integrazione IRC, Ritiri, Esercizi Spirituali, Celebrazioni);
- accoglienza – metodo studio per le classi prime;
- orientamento generale nel periodo di formazione (STA1/2);
- visita guidata – uscita didattica;
- educazione alla salute: alcolismo, tabagismo, droghe leggere e affettività (per tutti);
- animazione sportiva e Campionati Studenteschi;
- educazione alla solidarietà;
- modulo di raccordo IFP, a richiesta per le prime classi;
- patente europea di informatica (ECDL, MICROSOFT), iniziativa libera su richiesta;
- certificazione riconosciuta per la lingua inglese, iniziativa libera su richiesta;
- corsi di potenziamento delle competenze (Autocad), iniziativa libera su richiesta;

2. Il Triennio

Obiettivi Formativi: Negli anni del triennio si mira a costruire una persona adulta e matura,

- capace di riconoscere i propri doni e i propri limiti al fine di operare per essere parte attiva del gruppo classe (3e),
- valorizzando le figure positive della classe, mirando ad essere di supporto ai compagni (4e),
- capace di scelte professionali e vocazionali (5e).

Obiettivi didattici Trasversali:

- cura dell’esposizione, adesione al metodo didattico proposto dagli insegnanti (3e);
- capacità di lavoro autonomo e propositivo (4e);
- analisi, contestualizzazione e collegamento tra fenomeni e problemi incontrati (5e).

a. Struttura Generale del Piano di Studi del Triennio

Area tecnica

Competenze generali del diplomato nei corsi di istruzione tecnica:

- partecipa, con personale e responsabile contributo, al lavoro organizzato e di gruppo;
- svolge, organizzandosi autonomamente, mansioni indipendenti;
- sa documentare e comunicare adeguatamente gli aspetti tecnici, organizzativi ed economici del proprio lavoro;
- sa interpretare nella loro globalità le problematiche produttive, gestionali ed economiche dell'azienda in cui opera;
- è capace di aggiornare le sue conoscenze, anche al fine della eventuale conversione di attività.

Indirizzo Elettrotecnica e Elettronica

Il diplomato in Elettrotecnica ed Elettronica ha competenze specifiche nel campo di:

- materiali e tecnologie costruttive dei sistemi elettrici, elettronici e delle macchine elettriche;
- generazione, elaborazione e trasmissione dei segnali elettrici ed elettronici;
- sistemi per la generazione, conversione e trasporto dell'energia elettrica e dei relativi impianti di distribuzione.
- Nei contesti produttivi collabora nella progettazione, costruzione e collaudo di sistemi elettrici ed elettronici, di impianti elettrici e sistemi di automazione.
- Nell'articolazione Elettronica viene approfondita la progettazione, realizzazione e gestione di sistemi di controllo.
- Nell'articolazione Elettrotecnica viene approfondita la progettazione, realizzazione e gestione di impianti elettrici civili e industriali.

articolazione Elettrotecnica (Et)

Discipline del piano di studio	Lezioni settimanali			Voto ¹
	3AE	4AE	5AE	
Religione	2	2	2	
Lingua e Lettere italiane	4	4	4	S.O.
Storia	2	2	2	O.
Lingua straniera: Inglese	3	3	3	S.O.
Matematica	3	3	3	S.O.
Complementi di Matematica	1	1	0	O
Elettrotecnica (3°/4°=Et+En)	7	6	5	S.O.P
Sistemi automatici	4	5	4	S.O.
Tecnologia e Progettazione di sistema elettrici/elettronici	5	5	4	G.O.P.
Scienze Motorie	2	2	2	P.O.
Totale Lezioni settimanali	33	33	33	

articolazione Elettronica (En)

Discipline del piano di studio	Lezioni settimanali	Voto ¹
--------------------------------	---------------------	-------------------

¹ Le sigle per i voti si intendono secondo la seguente legenda: S = scritto; O = orale; P = pratico; G = grafico.

	3BN	4BN	5BN	
Religione	2	2	2	
Lingua e Lettere italiane	4	4	4	S.O.
Storia	2	2	2	O.
Lingua straniera: Inglese	3	3	3	S.O.
Matematica	3	3	3	S.O.
Complementi di Matematica	1	1	0	O
Elettronica (3°/4°=En+Et)	7	6	5	S.O.P
Sistemi automatici	4	5	4	S.O.
Tecnologia e Progettazione di sistema elettrici/elettronici	5	5	4	G.O.P.
Scienze Motorie	2	2	2	P.O.
Totale Lezioni settimanali	33	33	33	

Indirizzo Meccanica-Meccatronica

Il diplomato in Meccanica, Meccatronica ed Energia ha competenze specifiche:

- nel campo dei materiali, nella loro scelta, nei loro trattamenti e lavorazioni;
- sulle macchine e sui dispositivi utilizzati nelle industrie manifatturiere, agrarie, dei trasporti e dei servizi.
- Nelle attività produttive:
 1. collabora nella progettazione, costruzione e collaudo dei dispositivi e dei prodotti;
 2. collabora nella realizzazione dei processi produttivi; interviene nella manutenzione e nell'esercizio di sistemi meccanici ed elettromeccanici;
 3. è in grado di dimensionare, installare e gestire semplici impianti industriali.

Nell'articolazione Meccanica e Meccatronica sono approfondite, nei diversi contesti produttivi, le tematiche connesse alla progettazione, realizzazione e gestione di apparati e sistemi e alla relativa organizzazione del lavoro.

Articolazione Meccanica (M)

Discipline del piano di studio	Lezioni settim.			Voto ³
	3AM	4AM	5AM	
Religione	2	2	2	
Lingua e Lettere italiane	4	4	4	S.O.
Storia	2	2	2	O.
Lingua straniera (Inglese)	3	3	3	S.O.
Matematica	3	3	3	S.O.
Complementi di Matematica	1	1	0	O.
Meccanica Macchine	4	4	4	S.O.
Tecnologia	5	5	5	O.P.
Disegno e progettazione	3	4	5	S/GO
Sistemi ed Automazione	4	3	3	O.P.
Scienze Motorie	2	2	2	P.O.
Totale Lezioni settimanali	33	33	33	

Indirizzo
Informatica
e
Telecomunicazioni

Obiettivi specifici:

- analizzare, dimensionare, gestire, progettare programmi applicativi per l'elaborazione, la trasmissione, l'acquisizione delle informazioni;
- risolvere semplici problemi di elaborazione dati in applicazioni di vario tipo, specialmente tecnico scientifico, industriale, gestionale;
- assistere gli utenti dei sistemi di elaborazione dati fornendo consulenza e formazione.

Il diplomato possiede inoltre le nozioni fondamentali di elettronica integrata, sa utilizzare le tecnologie miste informatico-elettroniche e le strumentazioni corrispondenti.

Articolazione Informatica (I)

Discipline del piano di studio	Lezioni settimanali			Voto ⁴
	3AI	4AI	5AI	
Religione	2	2	2	
Lingua e Lettere italiane	4	4	4	S.O.
Storia	2	2	2	O.
Lingua straniera (Inglese)	3	3	3	O.
Matematica	3	3	3	S.O.
Complementi di Matematica	1	1	0	O.
Telecomunicazioni	3	3	0	S.O.P.
Gestione d'Impresa	0	0	3	O.P.
Informatica	6	6	6	S.O.P.
Tecnologia e progettazione	3	3	4	
Sistemi e reti	4	4	4	S.O.P.

³ Le sigle per i voti si intendono secondo la seguente legenda: S = scritto; O = orale; P = pratico; G = grafico.

⁴ Le sigle per i voti si intendono secondo la seguente legenda: S = scritto; O = orale; P = pratico; G = grafico.

Scienze Motorie	2	2	2	P.O.
Totale Lezioni settimanali	33	33	33	

Area Liceale

Scienze applicate (A)

L'indirizzo si caratterizza per il ruolo fondamentale delle discipline scientifiche e per l'ampia conoscenza di base nelle discipline umanistiche.

Lo sbocco naturale è quello universitario a diversi livelli, con speciale riferimento alle facoltà scientifico-tecnologiche. Contemporaneamente offre la possibilità di accedere al mondo del lavoro attraverso corsi di specializzazione post-secondaria.

Il diplomato in questo settore è orientato ad esprimere una visione complessiva delle realtà storiche e delle espressioni culturali della società; ad analizzare criticamente i fenomeni con i risultati conseguiti; a collegare consapevolmente fenomeni scientifici e tecnologie correlate; a distinguere i vari linguaggi (storico-naturali, simbolici, matematici, logici, formali, artificiali) ed i risultati conseguiti; ad indicare criticamente le implicazioni culturali che una tecnologia comporta

Quadro delle lezioni

Discipline del piano di studio	Lezioni settimanali			Voto ¹
	3AA	4AA	5AA	
Religione	2	2	2	
Italiano	4	4	4	S.O.
Lingua straniera: Inglese	3	3	3	S.O.
Storia	2	2	2	O.
Filosofia	2	2	2	O.
Matematica	4	4	4	S.O.
Informatica e Sistemi di automazione	2	2	2	S.O.
Scienze Naturali (biologia + chimica)	5	5	5	O./P.O.
Fisica e laboratorio	3	3	3	S.P.O.
Disegno e Storia dell'Arte	2	2	2	G.O.
Scienze Motorie	2	2	2	P.O.
Totale Lezioni settimanali	31	31	31	

Scientifico (S)

Questo corso di studi dà un'ampia cultura imperniata prevalentemente sulle discipline scientifiche ed è finalizzato all'interpretazione dei fenomeni ed alla conoscenza della realtà attraverso l'utilizzo di metodo, di tecniche e di linguaggi scientifici. Tale formazione comunque non è disgiunta da una preparazione umanistica e storica: il patrimonio di letteratura, storia, pensiero ed arte sono notevolmente valorizzati. Offre la possibilità di una buona formazione ed istruzione generale in vista dell'università.

Quadro delle lezioni

Discipline del piano di studio	Lezioni settim. ⁵			Voto ¹
	3AS	4AS	5AS	
Religione	2	2	2	
Lingua e lettere italiane	4	4	4	S.O.
Lingua e letteratura latine	3	3	3	S.O.
Lingua e cultura Inglese	3	3	3	S.O.
Storia	2	2	2	O.
Filosofia	3	3	3	O.
Scienze naturali, chimica e scienze della terra	3	3	3	O.
Matematica	4	4	4	S.O.
Fisica	3	3	3	O.
Storia dell'Arte e Disegno	2	2	2	G.
Scienze Motorie	2	2	2	P.O.
Totale Lezioni settimanali	31	31	31	

Scienze Umane (U)

Il percorso del liceo delle scienze umane è finalizzato allo studio delle teorie esplicative dei fenomeni collegati alla costruzione dell'identità personale e delle relazioni umane e sociali. Lo studente approfondisce e sviluppa sempre più le conoscenze-abilità-competenze necessarie per cogliere la complessità e la specificità dei processi formativi: l'approfondimento dei principali campi di indagine delle scienze umane, della ricerca pedagogica-psicologica e socio-antropologica assicura l'acquisizione delle principali metodologie relazionali e comunicative e delle metodologie e delle tecniche specifiche. Il tirocinio che accompagna il corso del triennio è un momento di verifica delle competenze maturate

Quadro delle lezioni

Discipline del piano di studio	Lezioni settim.			Voto
	3AU	4AU	5AU	
Religione	2	2	2	O.
Lingua e lettere italiane	4	4	4	S.O.
Storia	2	2	2	O.
Letteratura Latina	2	2	2	S.O.
Scienze umane	5	5	5	S.O.
Lingua e letteratura Inglese	3	3	3	S.O.
Matematica	2	2	2	S.O.
Scienze naturali	2	2	2	O.
Scienze Motorie	2	2	2	O.P.
Filosofia	3	3	3	O.
Fisica	2	2	2	O.
Storia dell'Arte	2	2	2	O.
Totale Lezioni settimanali	31	31	31	

⁵ Le sigle per i voti si intendono secondo la seguente legenda: S = scritto; O = orale; P = pratico; G = grafico.

b. Autonomia Didattica-Organizzativa

Flessibilità di orario

La scuola intende utilizzare i margini di autonomia di orario (il 20% del monte orario annuo delle singole materie) per attività integrative formative, di potenziamento e di recupero. La durata della lezione viene determinata in 55/50 minuti.

Attività complementari e integrative proposte⁶

- Buongiorno⁷ e impostazione della giornata (per tutti, prima dell'inizio delle lezioni);
- intervallo a metà mattina;
- spazio studio pomeridiano e "sportello";
- attività di recupero
- attività di sostegno
- sportello psicologico
- educazione della fede (Integrazione IRC, Ritiri, Esercizi Spirituali, Celebrazioni);
- visita d'istruzione guidata - uscita didattica;
- educazione alle dipendenze (in collaborazione con enti Esterni: Charitas Ambrosiana; Camen; CAV; Comunità Cenacolo; AAA);
- servizio di volontariato: libero (esterno/interno);
- educazione alla solidarietà: iniziative libere per tutti
- orientamento alla scelta universitaria e professionale per allievi di quinta;
- eccellenza nella lingua inglese – certificazione riconosciuta, iniziativa libera su richiesta;
- animazione sportiva e Campionati Studenteschi, pomeriggi sportivi interclasse;
- certificazioni informatiche (MCAS, CISCO), iniziativa libera su richiesta;
- corsi di potenziamento delle competenze (Autocad) iniziativa libera su richiesta
- Tirocini formativi estivi: liberi, per 3°, 4° e 5° anno
- visite tecniche, viaggi di istruzione

3. Orario settimanale delle lezioni

a. Istituto Tecnico Tecnologico - BIENNIO

	8,00-8,10	8,10-9,05	9,05-10,00	10,00-10,55	10,55-11,15	11,15-12,05	12,05-12,55	12,55-13,45	13,45-14,25	14,25-15,15	15,15-16,05
Lunedì	buongiorno	1a	2a	3a	Intervallo	4a	5a	ricreazione		6a	7a
Martedì		1a	2a	3a		4a	5a	6° (ciclica)			
Mercoledì		1a	2a	3a		4a	5a				
Giovedì		1a	2a	3a		4a	5a	6a			
Venerdì		1a	2a	3a		4a	5a	6a			
sabato		1a	2a	3a		4a	-----	-----	-----	-----	-----

⁶ Le attività complementari e integrative (= iniziative libere su richiesta) che non raggiungeranno l'eventuale numero minimo di partecipanti previsto non saranno avviate; di tale decisione verranno informati gli allievi già iscritti.

b. Istituto Tecnico Tecnologico - TRIENNIO

	8,00-8,10	8,10-9,05	9,05-10,00	10,00-10,55	10,55-11,15	11,15-12,05	12,05-12,55	12,55-13,45	13,45-14,25	14,25-15,15	15,15-16,05
Lunedì	buongiorno	1a	2a	3a	Intervallo	4a	5a	6a			
Martedì		1a	2a	3a		4a	5a				
Mercoledì		1a	2a	3a		4a	5a	6a			
Giovedì		1a	2a	3a		4a	5a	6a			
Venerdì		1a	2a	3a		4a	5a	6a			
sabato		1a	2a	3a		4a	-----	-----	-----	-----	-----

c. Liceo Scientifico/Scienze Applicate/Scienze umane - BIENNIO

	8,00-8,10	8,10-9,05	9,05-10,00	10,00-10,55	10,55-11,15	11,15-12,05	12,05-12,55	12,55-13,45	13,45-14,25	14,25-15,15	15,15-16,05
Lunedì	buongiorno	1a	2a	3a	intervallo	4a	5a				
Martedì		1a	2a	3a		4a	5a				
Mercoledì		1a	2a	3a		4a	5a				
Giovedì		1a	2a	3a		4a	5a	6a			
Venerdì		1a	2a	3a		4a	5a	ricreazione		6a	7a

d. Liceo Scientifico/Scienze Applicate/Scienze umane - TRIENNIO

	8,00-8,10	8,10-9,05	9,05-10,00	10,00-10,55	10,55-11,15	11,15-12,05	12,05-12,55	12,55-13,45	13,45-14,25	14,25-15,15	15,15-16,05
Lunedì	buongiorno	1a	2a	3a	intervallo	4a	5a	6a			
Martedì		1a	2a	3a		4a	5a	6a			
Mercoledì		1a	2a	3a		4a	5a	6a			
Giovedì		1a	2a	3a		4a	5a	pranzo	13,45-14,35 6a	14,35-15,25 7a	
Venerdì		1a	2a	3a		4a	5a	6a			

Percorsi personalizzati

La personalizzazione ed individualizzazione dell'azione didattica coinvolge tutti i membri della CEP della scuola. In base alle norme vigenti vengono elaborate le strategie adeguate per alcune categorie particolari.

All'interno dell'istituto scolastico è presente un'équipe costituita da professionalità diverse (pedagogisti, psicologi, insegnanti, educatori) coordinati da una figura pedagogica di riferimento, che

ha il compito di accompagnare allievi, famiglie e docenti nel percorso didattico ed educativo offrendo le indicazioni metodologiche utili alla gestione del processo di apprendimento più funzionale.

L'ufficio Sostegno/DSA/BES gestisce situazioni di fragilità certificate, mediando con gli specialisti (psicologi, neuropsichiatri, logopedisti... esterni), individuando strategie, offrendo indicazioni operative ai consigli di classe e ai genitori, utili al raggiungimento del successo formativo.

a. Alunni con disturbo specifico dell'apprendimento (DSA)

L'ufficio presiede il percorso che porta alla stesura del Piano Didattico Personalizzato, la cui definizione e approvazione è competenza del Consiglio di Classe, come richiesto dalla normativa. Effettua attività costante di supporto con il personale docente e le famiglie, in modo da attuare le prassi operative funzionali al percorso specifico di apprendimento.

L'ufficio coordina figure di assistenti educatori, per il supporto ad un studio personalizzato.

b. Alunni con certificazione L. 104/92

L'ufficio presiede il percorso che porta alla stesura del Piano Educativo Individualizzato, la cui definizione e approvazione è competenza del Consiglio di Classe, come richiesto dalla normativa. Effettua attività costante di supporto con il personale docente e le famiglie, in modo da attuare le prassi operative funzionali al percorso specifico di apprendimento.

In linea con la normativa vigente e in coerenza con le risorse economiche disponibili, l'ufficio prevede l'eventuale inserimento di un docente di sostegno come mediazione per la classe e coordina eventuali figure di assistenti educatori, per la gestione di un programma didattico specifico individualizzato.

Tutta la progettazione del lavoro viene costantemente condivisa con le famiglie e con eventuali specialisti.

c. Alunni con bisogni educativi speciali (BES)

In base alla Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, i Consigli di Classe, in accordo con le famiglie, possono individuare alunni con particolari necessità didattiche, che potranno usufruire dell'ausilio di un PDP.

Il Sistema Qualità

Le attività educative di istruzione e di istruzione e formazione professionale realizzate presso le Opere Sociali Don Bosco di Sesto San Giovanni seguono un Sistema di Gestione per la Qualità conforme ai requisiti della Norma UNI EN ISO 9001:2008, ed è certificato da un Ente esterno accreditato SINCERT.

La valutazione

4. Valutazione degli alunni

La valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche.

La valutazione concorre, con la sua finalità anche *formativa* e attraverso l'individuazione delle *potenzialità* e delle *carenze* di ciascun alunno,

- ai processi di autovalutazione degli alunni medesimi,
- al miglioramento dei livelli di conoscenza
- al successo formativo,

La valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni. Essa è effettuata dal consiglio di classe, con deliberazione assunta, ove necessario, a maggioranza.

Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa.

Ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva. La scuola assicura alle famiglie una corretta informazione circa il processo di apprendimento e la valutazione degli alunni effettuata nei diversi momenti del percorso scolastico.

Il Collegio Docenti ha adottato propri criteri per il processo valutativo degli studenti con l'obiettivo di realizzare un percorso unitario e ispirato ai valori del Sistema Preventivo di don Bosco e in armonia con le normative vigenti.

In particolare si richiamano i seguenti documenti approvati dal Collegio Docenti:

- Programmazione didattica
- Quadri sinottici
- Griglie di valutazione
- Quadri dei saperi essenziali
- Relazioni finali

I documenti saranno aggiornati secondo le scadenze dell'anno scolastico.

L'Istituto Breda, in aggiunta alla valutazione interna partecipa alle diverse attività promosse dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca nell'ambito e della valutazione esterna (cfr. INVALSI).

5. Valutazione dell'Istituto

a. Rapporto di Autovalutazione

L'Istituto ha aderito alla proposta dell'InValSi. I differenti organi collegiali (Cons d'Ist. e Coll. dei Docenti) hanno ritenuto opportuna la compilazione poiché in questo processo si intravede una grande occasione di interlocuzione tra i diversi attori che si muovono a vario titolo all'interno della comunità scolastica.

La fruizione del servizio 'Scuola in chiaro' rappresenta l'opportunità di rendere pubblici i risultati di alcuni processi di cui la scuola è protagonista.

b. Questionari per le famiglie.

I docenti e la Comunità Salesiana alla fine dell'anno verificano l'efficacia del lavoro svolto avvalendosi anche della collaborazione di allievi e genitori, espressa attraverso appositi questionari (allegati in Segreteria).

Vengono passati in rassegna gli aspetti principali dell'attività didattica delle singole materie e l'attività formativa della scuola nel suo complesso.

I risultati dei questionari elaborati elettronicamente sono consegnati dal Direttore ai singoli docenti e vengono utilizzati in sede di programmazione dell'anno scolastico successivo.

c. Il sistema della qualità

Le attività educative di istruzione presso le Opere Sociali Don Bosco di Sesto San Giovanni seguono un Sistema di Gestione per la Qualità conforme ai requisiti della Norma UNI EN ISO 9001:2008, ed è certificato da un Ente esterno accreditato SINCERT.

d. La valutazione e il monitoraggio di attuazione del PTOF

Sottoporre il processo formativo a verifica e a valutazione significa riconoscere che esso ha continuamente bisogno di correzioni e miglioramenti condivisi. La valutazione deve innanzitutto verificare:

- la chiarezza e la coerenza delle indicazioni;
- la rispondenza dei principi ispiratori, delle finalità e degli obiettivi ai bisogni formativi dei giovani ed alle attese delle famiglie, oltre che alle aspettative delle comunità locali;
- l'efficacia del curricolo scolastico e delle sue attività;
- l'efficienza dell'organizzazione e amministrazione dell'istituto.

Sono oggetto di valutazione singoli settori o attività e l'intera realtà dell'istituto.

Il Progetto di autovalutazione della Scuola intende verificare costantemente:

- lo sviluppo dell'azione educativa in aderenza alle linee indicate dal Progetto Educativo d'Istituto e dal PTOF
- la coerenza dell'azione educativa con l'identità della nostra scuola che è:

Scuola attraverso il controllo e la verifica della qualità dell'educazione/istruzione/formazione, in una dinamica di continua evoluzione all'interno delle prospettive aperte dall'autonomia scolastica

Cattolica attraverso la verifica dell'inserimento della Scuola nella realtà ecclesiale territoriale

Salesiana attraverso la verifica della fedeltà allo stile ed al metodo educativo di don Bosco.

L'obiettivo è quello di verificare l'efficienza e l'efficacia nei vari campi in cui si esplica l'azione educativa, allo scopo di apportare le modifiche migliorative opportune e di stimolare il senso di appartenenza e di condivisione rispetto ad un progetto comune.

Il processo di autovalutazione ed il monitoraggio del PTOF sono affidati ai diversi organismi dell'Istituto secondo quanto descritto nel sistema di gestione per la qualità.

PERCORSI DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO (ASL)

La Scuola Salesiana considera le novità sull'ASL promosse dalla legge 107/2015 un'opportunità valida ed efficace per elevare la qualità formativa dei percorsi scolastici: nella sua valenza formativa ed educativa, l'alleanza tra istruzione e lavoro prevista dal Decreto sulla "Buona Scuola" offre nuove opportunità nella concezione dell'apprendimento. Il 'saper fare', il 'conoscere' danno origine ad un nuovo 'saper essere'.

I giovani che entrano in alternanza possono accumulare nel proprio portfolio formativo un'esperienza reale e non episodica della realtà del mondo d'impresa. Avendo alla base un solido progetto formativo potranno saggiare quel dualismo cooperativo tra il fare del mondo del lavoro e dell'impresa –con la sua etica e i suoi ritmi- e il mondo della formazione del sapere.

L'alternanza scuola-lavoro diene così un'opportunità per la scuola su tre diversi campi:

- 1. culturale:** il riconoscimento del valore educativo del lavoro comporta l'abbattimento delle rigide barriere fraposte negli anni tra la scuola e l'impresa
- 2. organizzativo:** l'alternanza incentiva l'apertura al contesto territoriale e, al tempo stesso, rende più flessibile e peculiare l'organizzazione della giornata e della settimana scolastica
- 3. didattico:** il passaggio da una concezione quantitativa dell'insegnamento a una concezione qualitativa cambia le modalità di trasmissione dei saperi: l'opportunità didattica che ne consegue è quella di considerare lo studente non solo come un contenitore da riempire di nozioni, ma come un individuo in grado di sviluppare competenze spendibili, sia nella vita privata che professionale, dopo il conseguimento del diploma

1. Finalità dei progetti ASL

Facendo proprie le linee guida ministeriali, la Scuola Salesiana finalizza i percorsi di ASL ai seguenti obiettivi:

- a) attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;
- b) arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
- c) favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;
- d) realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile, che consenta la partecipazione attiva dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, nei processi formativi;

2. Modalità di realizzazione dei progetti ASL

I criteri generali per la realizzazione dei progetti di alternanza verranno fissati dal Consiglio all'interno di un apposito Regolamento sulla Realizzazione dei Progetti di ASL, a cui si rimanda.

In linea del tutto generale si può affermare che la Scuola conferma la propria intenzione potenziare le attività di ASL, nei diversi indirizzi secondo quanto previsto dalla legge 107/2015:

- 200 ore (minimo) nel triennio del Liceo: attività di alternanza a scopo prevalentemente orientativo
- 500 ore (minimo) nel triennio ITT: attività di alternanza a scopo prevalentemente professionalizzante

A partire dalle attuali classi terze, verrà nominato un docente incaricato dell'ASL che dovrà predisporre un "Quaderno di ASL" in cui documentare:

- Le esperienze di ASL svolte a livello di classe
- Le esperienze di ASL realizzate per iniziativa personale del singolo allievo

Al termine del percorso di studio, il quaderno conterrà la memoria delle attività svolte e sarà presentato in sede di Esame di Stato quale curriculum formativo di ASL sia per la classe che per il singolo.

Le attività organizzate dalla scuola e che possono essere ricondotte alle esperienze di ASL sono principalmente:

- Corso curricolare su salute e sicurezza in ambiente lavorativo
- Corso di primo soccorso
- Esperienze di Simulazione di Impresa, svolte in collaborazione con aziende\imprese e facoltà di studi superiori
- Visite tecniche in azienda
- Lezioni didattiche monografiche affidate a professionisti del settore
- Partecipazioni a bandi e concorsi pubblici promossi da Associazioni di Imprese
- Attività laboratoriali realizzate in ambienti specializzati (università e aziende di settore)
- Stage formativo in azienda, realizzato secondo le 5 possibili modalità previste dal Regolamento (a cui si rimanda per maggiori approfondimenti):

a. Stage Ordinario (obbligatorio): si svolge durante l'anno scolastico e sostituisce la frequenza didattica in aula. Lo stage ordinario assume attualmente la seguente scansione:

b. Stage Di Eccellenza (facoltativo): si svolge durante l'anno scolastico, occupa l'allievo per due

pomeriggi a settimana (di norma dalle 14:00 alle 18:00) e non comporta alcuna interferenza la didattica ordinaria, salvo l'eventuale permesso di uscita anticipata dalle lezioni per poter raggiungere l'Azienda. La proposta è riservata agli allievi che hanno un ottimo profitto scolastico e che tendono all'eccellenza, soprattutto nelle materie di indirizzo.

c. Tirocinio Estivo (obbligatorio): si svolge durante l'estate per una durata di circa 3/4 settimane, a partire dai giorni in cui si concludono i corsi di recupero. La possibilità del tirocinio estivo è aperta a tutti gli allievi del terzo e quarto anno di tutti i settori.

d. Progetto Personalizzato (facoltativo): viene attuato secondo modalità deliberate dalla Presidenza, laddove la Scuola (in dialogo con la famiglia) intravede motivazioni di tipo didattico o educativo tali da esigere un percorso personalizzato di alternanza tra scuola e lavoro.

e. Stage Formativo all'Estero (facoltativo): si svolge prevalentemente durante l'estate, ma può anche sostituire lo stage curricolare.

Risorse economiche e aspetti amministrativi

1. Situazione istituzionale – amministrativa

La situazione della scuola non statale in Italia (ormai unica nella Unione Europea) è nota: pur offrendo un servizio pubblico, essa non percepisce contributi da parte dello Stato.

La scuola salesiana auspica che le autorità competenti rimuovano al più presto gli ostacoli che limitano di fatto l'esercizio della libertà di educazione da parte delle famiglie facendo in modo che possano scegliere le scuole e le istituzioni educative per i propri figli, secondo la loro coscienza, in piena libertà, senza ulteriori aggravii economici.

La nostra scuola si sostiene con la retta delle famiglie e il lavoro gratuito dei religiosi salesiani impegnati nei ruoli didattici e di gestione collegati al buon andamento della scuola. Come altre scuole non statali, è costretta a richiedere, suo malgrado, il pagamento di una retta che cerca di contenere il più possibile. La retta della scuola è calcolata sui costi reali di gestione; viene approvata dal Consiglio delle OSDB sentito il parere del Consiglio di Istituto.

La scuola è gestita dall'Ente OPERE SOCIALI DON BOSCO (OSDB), riconosciuto con DPR del 10.06.1950. L'Ente OSDB è proprietario dei locali della scuola, è intestatario del riconoscimento legale, gestisce le attività della scuola.

2. Il bilancio

Il bilancio paritario è depositato e consultabile presso la Segreteria scolastica.

3. Le assicurazioni

La scuola ha la copertura assicurativa obbligatoria INAIL, e ha stipulato una assicurazione privata per responsabilità civile.

Adozione del PTOF

Il presente Piano dell'Offerta Formativa, condiviso e approvato dai docenti, è presentato al Consiglio di Istituto per un confronto con i Genitori e gli alunni. Viene approvato definitivamente dal Direttore (rappresentante dell'Ente Gestore) che ne decide l'attuazione per l'anno scolastico 2016-2018.

Nel rispetto delle competenze proprie dei suoi collaboratori, il Direttore si riserva di apportare le modifiche che giudicasse opportune per la piena attuazione del Piano Triennale di Offerta Formativa.

Allegati

ASL (allegati disponibili in segreteria)

CALENDARIO ANNUALE (distribuito all'inizio dell'anno - consultabile in Segreteria)

CARTA DEI SERVIZI (allegato disponibile in Segreteria)

RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE (allegato disponibile in segreteria)

REGOLAMENTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI (allegato disponibile in Segreteria)
specifica norme di buona educazione e disciplinari, spostamenti, uso del libretto personale, orari,
giustifiche di assenze, ritardi, uscite anticipate.

REGOLAMENTO DEI DOCENTI (allegato disponibile in Segreteria)

RICUPERI E SOSTEGNO (circolari esplicative consultabili in Segreteria)

VALUTAZIONE: GRIGLIE , SAPERI ESSENZIALI (allegati disponibili in segreteria)

La Direzione delle Opere Sociali Don Bosco

Introduzione	2
1. Un po' di storia	2
2. La missione salesiana	3
3. Evangelizzatori dei giovani	3
a. Il protagonismo giovanile	3
b. La vita come vocazione	3
c. Il binomio educazione-evangelizzazione	3
d. Ragione, religione e amorevolezza	3
e. Le sfide del mondo giovanile	4
Il cuore dell'educatore salesiano	4
1 L'indispensabile «INTERIORITÀ APOSTOLICA»	4
a. Entrare più profondamente nel Vangelo	4
b. La prima forma di evangelizzazione è la testimonianza	5
2 L'identità carismatica salesiana	5
3 Nella via dell'educazione privilegia lo stile dell'animazione	5
a. Privilegiare nelle persone i processi di personalizzazione e di crescita	5
b. La presenza attiva degli educatori tra i giovani	5
Il Sistema Preventivo come pedagogia pratica: lo stile educativo salesiano	6
1 L'oratorio di Don Bosco, criterio delle nostre attività ed opere	6
a. Il "criterio oratoriano", ispirazione e paradigma per le nostre attività ed opere	6
b. Indicatori generali per il discernimento e il rinnovamento	6
2 Modalità di convivenza e comunione dello "stile salesiano"	6
a. Casa che accoglie (esperienza di "spirito di famiglia")	7

b.	Parrocchia che evangelizza (il vissuto religioso e la pedagogia degli itinerari)	7
c.	Scuola che avvia alla vita (la crescita integrale attraverso l'educazione).....	7
d.	Cortile per incontrarsi tra amici e vivere in allegria (la pedagogia della gioia e della festa)	7
La Comunità Educativa Pastorale		8
1	L'esperienza comunitaria nello spirito salesiano e nella missione	8
a.	Una comunione al servizio d'una stessa missione	8
b.	La forma salesiana di essere presenti tra i giovani.....	8
c.	La CEP coinvolge molte persone intorno al Progetto Educativo-Pastorale Salesiano	8
d.	La CEP e la famiglia	9
e.	La CEP, come esperienza significativa di Chiesa nel territorio	9
2	L'animazione della CEP	9
a.	Accompagnamento di ambiente	10
b.	Accompagnamento di gruppo	10
c.	Accompagnamento personale	10
3	Un servizio specifico di animazione: il nucleo animatore della CEP	11
a.	Un gruppo di persone in reciproco arricchimento.....	11
b.	Il Consiglio della CEP.....	11
L'originalità della scuola salesiana		11
1.	La Comunità Educativo-Pastorale della scuola salesiana	12
a.	L'importanza della CEP della scuola salesiana.....	12
b.	I soggetti della CEP della scuola salesiana	12
2.	La proposta educativo-pastorale della scuola salesiana	15
a.	L'ispirazione ai valori evangelici e la proposta fede	16
b.	L'educazione efficiente e qualificata	16
c.	La pedagogia salesiana.....	16
d.	La funzione sociale e l'attenzione ai più bisognosi	17
3.	La animazione pastorale organica della scuola salesiana	17
a.	Principali interventi della proposta	17
b.	Le strutture di partecipazione e di responsabilità.....	20
Percorsi formativi.....		21
1.	Il Biennio.....	21
a.	Struttura Generale del Piano di Studi del Biennio	22
Istituto Tecnico Tecnologico		22
Liceo Scienze Umane.....		23
Liceo Scienze applicate.....		23
Liceo Scientifico		23
b.	Autonomia Didattica-Organizzativa	24
Flessibilità di orario		24
Attività complementari e integrative.....		24
2.	Il Triennio	24
a.	Struttura Generale del Piano di Studi del Triennio	25

Area tecnica.....	25
Indirizzo Elettrotecnica e Elettronica.....	25
articolazione Elettrotecnica (Et).....	25
articolazione Elettronica (En)	25
Indirizzo Meccanica-Meccatronica.....	26
Articolazione Meccanica (M)	26
Indirizzo Informatica e Telecomunicazioni	27
Articolazione Informatica (I)	27
Area Liceale	28
Scienze applicate (A)	28
Quadro delle lezioni	28
Scientifico (S)	28
Quadro delle lezioni	29
Scienze Umane (U)	29
Quadro delle lezioni	29
b. Autonomia Didattica-Organizzativa	30
Flessibilità di orario	30
Attività complementari e integrative proposte.....	30
3. Orario settimanale delle lezioni	30
a. Istituto Tecnico Tecnologico - BIENNIO.....	30
b. Istituto Tecnico Tecnologico - TRIENNIO	31
c. Liceo Scientifico/Scienze Applicate/Scienze umane - BIENNIO	31
d. Liceo Scientifico/Scienze Applicate/Scienze umane - TRIENNIO.....	31
Percorsi personalizzati	31
a. Alunni con disturbo specifico dell'apprendimento (DSA)	32
b. Alunni con certificazione L. 104/92	32
c. Alunni con bisogni educativi speciali (BES)	32
Il Sistema Qualità.....	32
La valutazione	32
1. Valutazione degli alunni	32
2. Valutazione dell'Istituto.....	33
a. Questionari per le famiglie.....	33
b. Il sistema della qualità.....	44
c. La valutazione e il monitoraggio di attuazione del POF	34
Risorse economiche e aspetti amministrativi.....	325
1. Situazione istituzionale – amministrativa	375
2. Il bilancio	37
3. Le Assicurazioni.....	37
Adozione del POF.....	37
Allegati.....	37